SCOUT Avventura

48 pagine!

in questo numero

- Noncorso fotografico
- Tutti per uno, uno per tutti
- Campi di Competenza 2012
- Dossier: Identità e Sessualità
- SCQMTVUMDBPSUIM

- Inserto: Specialità di Squadriglia Giornalismo

SCOUT Anno XXXVIII - n. 8 9 aprile 2012 Settimanale - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma

SOMMARIO

3 Parliamo di... Giornalismo
4 Nonconcorso fotografico
5 L'abito non fa il monaco
6 Tutti per uno, uno per tutti
8 Redattori di Vangeli
10 Calendario Campi di Competenza 2012
12 Dossier: identità di genere e sessualità
18 Giornalismo tecnologico
20 Specialisti in comunicazione
21 Finale col botto
22 L'illusionismo dell'immagine in movimento
24 Da Scout a Giornalisti
26 Come "ti immagino" gli Scout
27 Giornalismo disegnato
28 SCQMTVUMDBPSUIM
30 Come in una saga
32 Premiata Agenzia Vi.C.E.
34 Operazione "galline al cioccolato"
36 Lettere per discutere
37 Topo di Biblioteca
38 Spazio EG
40 L'ultima dei caimani

INSERTO

Specialità di Squadriglia: Giornalismo

Direttore responsabile: **Sergio Gatti**
Redattore capo: **Paolo Vanzini**
Progetto grafico e impaginazione: **Roberto Cavicchioli**

In redazione: Martina Acazi, Mauro Bonomini, Lucio Costantini, Dario Fontanesca, Giorgio Infante, Francesca Iandolo, Damiano Marino, Don Andrea Meregalli, Sara Meloni, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Simona Spadaro, Salvo Tomarchio, Jean Claudio Vinci.

Grazie a: Mauro Biani, Maurizio Gazzetta, Umberto Pasqui, i Capi della Base di Costigiola e i collaboratori di Avventura.

Disegni di: Martina Acazi, Roberta Becchi, Chiara Beucci, Franco Bianco, Fabio Bodi, Giulia Bracesco, Elisabetta Damini, Anna Demurtas, Sara Palombo, Tommaso Pedullà, Isacco Saccoman, Simona Spadaro, Irene Vettori, Riccardo Villanova, Jean Claudio Vinci

Fotografie di: Archivio Avventura, Archivio Specializzazioni, Mauro Bonomini, Martina Acazi, , Archivio stock.xchng®

Copertina: disegno di Tommaso Pedullà

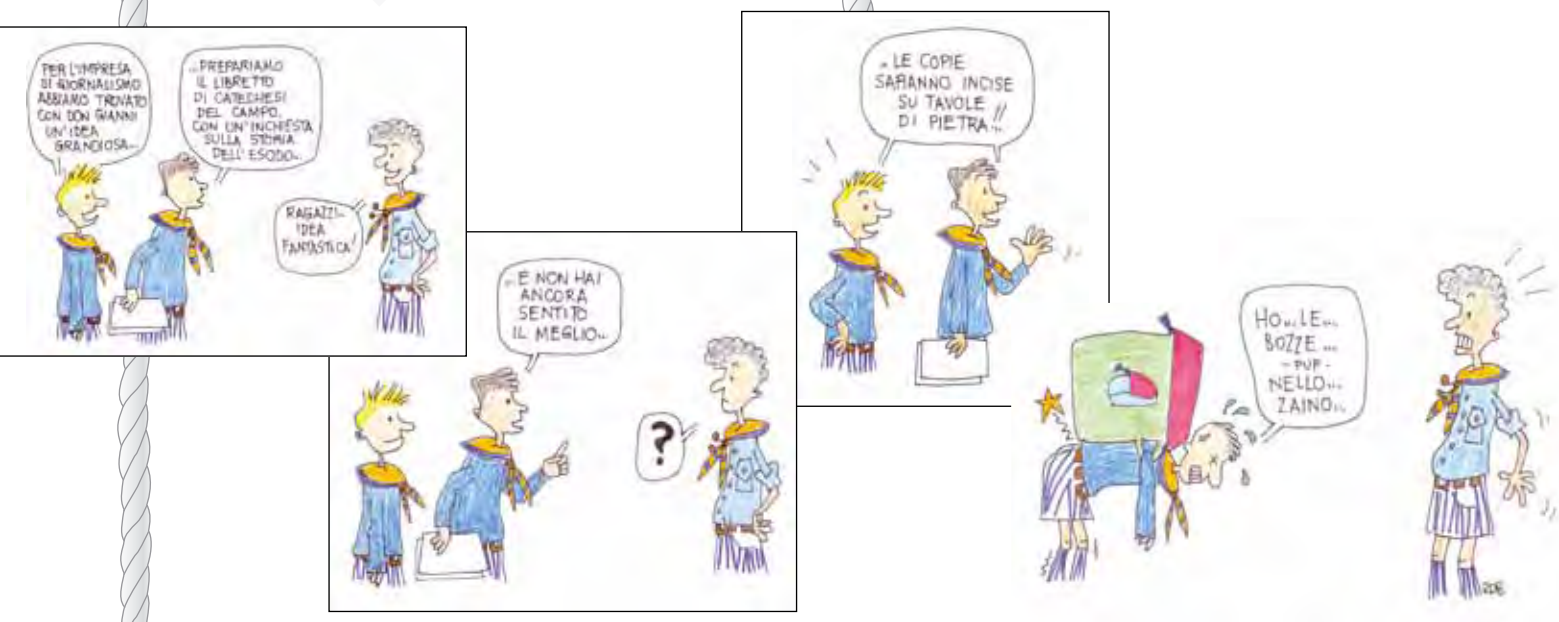
Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con Avventura ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:
Redazione di Avventura c/o Paolo Vanzini
Via Luca della Robbia, 26 – 41012 Carpi (MO)
Email: **scout.avventura@agesci.it**
Avventura on line: **www.agesci.org/esploratoriguide**

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione, non vengono restituiti.

LE NOSTRE SCUSE A ROBERTO!

*Sullo scorso numero, l'articolo sugli impianti elettrici è stato scritto da **Roberto Valenti**, un nostro collaboratore. Per errore l'abbiamo attribuito a Erika. Anche Martina Acazi, che l'ha illustrato, non è stata citata (ma lei, da redattrice, ci conosce bene e sa che se lo può aspettare). Scusaci Roberto! Per farci perdonare... ti chiederemo di scrivere per noi un altro dei tuoi ottimi articoli tecnici!*

La Redazione



Era ora, un numero di Avventura che parlasse di giornalismo! Cari lettori, qui siamo veramente immersi nel **nostro elemento**. La vostra Redazione preferita si è davvero sbizzarrita, ciascuno ha distillato il meglio della sua esperienza.

Abbiamo raccolto indicazioni per raccontare il mondo attraverso strumenti differenti, abbiamo provato a farci aiutare da esperti di quelli veri, andando a scomodare personaggai di grande rilievo che hanno raccolto proprio dallo Scautismo le prime indicazioni di stile e le basi dei valori che stanno alla base del lavoro del giornalista: la libertà e la lealtà verso la verità.

Sono **davvero tante** le Squadriglie che si occupano di giornalismo, in occasione di una impresa o addirittura conquistando la Specialità di Squadriglia. Le occasioni di aprirci al mondo per capirlo e raccontarlo, ci permettono di mettere alla prova **tutte le nostre capacità** allenate in anni di Scautismo: la capacità di osservare con occhio critico e in profondità, di dedurre e capire meglio la realtà, di decidere come agire per raccontare, denunciare, rendere utile ad altri il risultato del nostro lavoro.

E in questo c'è tutto il senso del mettersi al servizio, il succo della buona azione che è la sintesi del nostro agire per lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato.

La "deontologia" del giornalista è stata definita in alcuni documenti che nel tempo hanno definito come si deve svolgere il suo lavoro/servizio e che in alcuni casi sono diventati addirittura leggi.

Tra i più importanti ci sono la "Carta di Treviso" sulla tutela dei minori, la "Carta di Roma" sulla tutela dei migranti e dei rifugiati, la "Carta dei doveri del giornalista"... Riportano alcune indicazioni che spiegano bene quali sono le responsabilità e il modo corretto di lavorare per un giornalista. E anche alcuni veri e propri "doveri".

I più importanti sono tre: il **dovere di verità**, che è definito addirittura un "obbligo inderogabile" al servizio del proprio pubblico; il **dovere di autonomia**, perché l'unico modo per dire tutta la verità è non avere vincoli che la limitano; il **dovere di credibilità**, che deve essere meritato e guadagnato sul campo.

Dire la verità, dirla nonostante le pressioni che possono arrivare da chi non tollera quella verità, dirla sempre, per guadagnarsi la fiducia del proprio pubblico. Ricordano un po' principi del tipo: pongono il loro onore nel meritare fiducia, sono leali, si rendono utili...

Buona lettura e... buona scrittura!

a cura di Paolo Vanzini

Noncorso FOTOGRAFICO

Eccoci giunti alla premiazione della prima edizione dei "noncorsi di Avventura: il Noncorso fotografico! Un po' di numeri e di suggerimenti prima di passare ai vincitori di questa edizione e al lancio della prossima. Innanzitutto siamo molto felici della vostra partecipazione: la Redazione ha ricevuto oltre 100 fotografie e la scelta è stata davvero difficile.

1 Mattia Rigiroli

Abbiamo deciso in base alle regole fondamentali della fotografia, ma anche in base alle sensazioni che le foto hanno suscitato in noi: dopotutto si parla di Campi Scout, non solo eventi ma veri campionari di emozioni, sensazioni e ricordi. Chiaramente le impressioni che hanno colpito noi della Redazione sono differenti da quelle che ha provato chi c'era, e in quelle foto ha riversato l'intensità delle sue emozioni.

2 Maria Tucci

3 Giordano Paoletti

Ma in fondo si tratta di sfidarvi a fare del vostro meglio, e la sfida è già una vittoria. Ci saranno altri Noncorsi e altre opportunità.

Suggerimenti per i prossimi noncorsi: noi diamo poche regole, ma attenetevi a quelle. Sono arrivate tante foto piccole, qualcuna non attinente al tema. Leggete bene i due o tre punti essenziali e...partecipate numerosi!

E dunque vincono questa edizione:

1° classificato: **Mattia Rigiroli** (Garbagnate 1), che ha saputo cogliere davvero l'attimo e l'ha ambientato in un quadro decisamente Scout;

2° classificata: **Maria Tucci** (Laterza 2), per la spontaneità e la dinamica dello scatto che ci fanno perdonare una leggera sovraesposizione;

3° classificati, a pari merito: **Giordano Paoletti** (Gubbio 2) e **Simona Suriano** (Cinisi 1), il primo per l'idea e l'inquadratura, la seconda per il taglio originale e interessante.

Per tutti e quattro, la fantastica **t-shirt di Avventura**!

E, come promesso, parte oggi la prossima edizione: il **Noncorso di POESIA**.

Avete mai provato a raccogliere le vostre emozioni o una vostra esperienza vissuta in un testo che si possa definire poetico? Avete presente, l'arte di trasmettere un messaggio sfruttando il suono delle parole assieme al loro significato, il ritmo delle frasi assieme alla loro struttura... lo sappiamo benissimo che tra voi si nascondono tanti poeti! Allora, il tema è ampio, perché l'unico vincolo è che ci sia un legame con lo Scautismo, con un'attività Scout, con un'esperienza vissuta in Uscita. Può ispirarvi una Veglia alle stelle tanto quanto un Grande Gioco, l'amicizia che si è creata nella vostra Squadriglia così come un momento di paura durante una notte all'addiaccio. Avanti, raccontateci in versi le vostre emozioni!

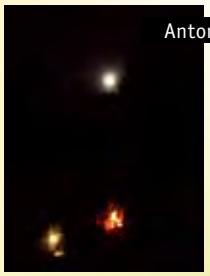
Inviate le vostre opere a ***scout.avventura@agesci.it*** entro il **15 maggio 2012**.

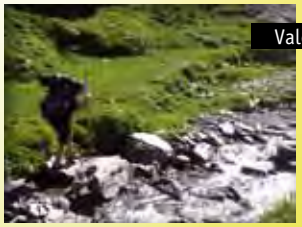
altre foto segnalate

3 Simona Suriano

Alice Pravato

Gioele Cerri


Antonella Di Nardi


Valentina Carubia

Giulia Formato

L'ABITO NON FA IL MONACO

ma avete mai visto un monaco senza abito?

L'uniforme è una cosa **cara a tutti** gli Scout: ci accompagna da Lupetti e Coccinelle, ce la portiamo fino al Clan-Fuoco e oltre; ci fa sentire uniti, rappresenta uno stile e le cose a cui crediamo.

Ma vi siete mai chiesti **come nasce la nostra uniforme?** Dove viene "costruita"? Con che criteri?

L'idea, lo sappiamo, viene da Baden-Powell, il nostro fondatore. Poi ogni nazione, secondo i propri usi, costumi, tradizioni l'ha adattata alla propria cultura. L'Agesci, nata nel 1974, ha ripreso la tradizione dell'ASCI e dell'AGI sviluppando uno stile nuovo, in continuità con il passato; è di quel periodo l'indicazione del colore **blu e celeste**, l'uso del velluto per i pantaloni e del gabardine per la camicia.

Riunioni successive del Consiglio generale (il nostro "Parlamento") hanno poi specificato che i capi devono essere prodotti in fibre naturali (lana e cotone) per maggiore igiene e per non inquinare. Nelle lavorazioni non devono essere impiegate sostanze tossiche e, soprattutto, deve essere rispettato il **codice etico** dell'Agesci (rispetto delle leggi, niente lavoro minorile, paghe adeguate).

Per controllare che tutto sia fatto a "regola d'arte", il Consiglio generale ha istituito la **Commissione Uniformi** che controlla e garantisce ciò che viene prodotto. Le nostre camicie, ad esempio, vengono prodotte da una ditta italiana in Eritrea. La Commissione Uniformi ha verificato che le operaie eritree (nel tessile lavorano molte donne) che lavorano per le nostre uniformi percepiscono una paga superiore alla media degli altri operai e impiegati di quel paese, permettendo loro di vivere bene e mettere da parte qualche risparmio.

L'ambiente di lavoro è sano, hanno una mensa e perfino un piccolo asilo nido dove possono lasciare i loro bambini. Insomma, comprando le camicie scout tutti noi **contribuiamo allo sviluppo** di uno dei paesi più poveri dell'Africa.

Stessi criteri per tutti gli altri capi dell'uniforme. E poiché l'uniforme deve stare al passo con i tempi, ecco che il Consiglio generale 2010, in occasione del centenario del guidismo, ha deciso di produrre capi **di taglio femminile** (non solo unisex) per migliorare il confort per le ragazze.

Questi **nuovi modelli** sono disponibili dai primi di gennaio 2012, insieme ai nuovi **pantaloni tecnici**, già in produzione dall'autunno dell'anno scorso, per rendere più comodo lo svolgersi delle attività più tecniche.

Allora forza Esploratori, forza Guide: se avete bisogno di un'uniforme nuova, da oggi avete a disposizione i nuovi modelli, con la certezza di una **produzione etica**: parola di Commissione Uniformi!

di Alessandro Paci (Presidente Commissione Uniformi)

TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI

ALLO STADIO

Ok, è domenica pomeriggio. Qualcuno è allo stadio a guardare la squadra del cuore. Altri a casa con gli amici, ad un sacco di gente piace guardare le partite alla televisione. Certo che, se siete un po' come noi, a forza di guardare gli altri giocare, vi viene uno strano prurito, dei brividi alle gambe. Eh no, noi non riusciamo a stare fermi a guardare.

GIOCA

"Gioca, non stare a guardare!" aveva detto Baden Powell. Anche Jovanotti in una sua canzone sembra aver preso spunto da B.-P. quando canta: "Non c'è montagna più alta di quella che non scalerò... non c'è scommessa più persa di quella che non giocherò"...

Certamente nel vostro Reparto ognuno ha voglia di essere attivo e, sicuramente, pochi amano restare fermi ad osservare cosa fanno gli altri che giocano. E non stiamo parlando solo dei Grandi Giochi o dei tornei. Parliamo proprio dei momenti fondamentali della vita del Reparto, in cui **non si può rimanere a guardare**. Perché è bello stare a guardare una partita alla televisione ma... è tutta un'altra cosa scendere in campo, affrontare la sfida, rischiare di perdere ma stringersi accanto ai propri amici per riuscire nella vostra Impresa!

In fondo ciascuno di voi con l'incarico in Squadriglia o col posto d'azione nell'Impresa non se ne sta con le mani in mano ma si dà da fare, impara qualcosa che prima non conosceva o realizza concretamente qualcosa. Come in un gioco di squadra: se i giocatori non tenessero il loro posto, se uno trovasse più divertente essere sempre fuori gioco, se un altro preferisse usare le mani contro le regole e un altro ancora si mettesse a dare pugni nello stomaco agli avversari, non sarebbe più il gioco del calcio, ma la disfatta della partita.

A CIASCUNO IL SUO RUOLO

Avete mai giocato una partita di **rugby**?

Il mediano d'apertura è un ruolo tra i più importanti sul campo da gioco, ha un compito di qualità e responsabilità. Decide le strategie: calciare la palla per ottenere un vantaggio, passare la palla ai trequarti, avanzare mantenendo il possesso del pallone. Proprio come un CapoSquadriglia, che come un mediano

Il verbo "fare" può avere molti significati. Uno di questi è "creare". Non necessariamente dal nulla, non siamo così potenti come presuppone la lingua ebraica, nella quale il verbo "creare" significa far esistere qualcosa che prima non c'era e può avere come soggetto esclusivamente Dio. Nella nostra lingua e cultura invece anche l'uomo, con la sua intelligenza, la sua abilità, il suo estro, la sua fantasia può creare.

Trasformare, costruire, modificare, abbellire... così che possiamo avere qualcosa che prima non avevamo. E così che nei millenni della storia l'uomo ha modellato il mondo in cui noi stiamo oggi. E così noi possiamo fare la nostra parte perché chi verrà dopo lo trovi più ricco.

Quando al Campo Estivo abbiamo lasciato lì tavolo e panche particolarmente ben fatti, così che chi verrà dopo poteva usarlo per farci un picnic. Lo abbiamo lasciato lì come regalo a chi veniva dopo.

E quando abbiamo festeggiato la nostra Capo Reparto che si è laureata in Architettura con una tesi che parlava di ristrutturazione dei quartieri delle periferie urbane? Chi verrà dopo di noi troverà un quartiere più bello da abitare?

Dio per cinque giorni ha creato il mondo, il pomeriggio del sesto ha fatto l'uomo, poi il settimo tutti hanno fatto festa per quello che aveva fatto (l'uomo l'aveva creato anche per avere qalcun con cui fare festa). Poi il giorno dopo, lunedì, l'uomo si è svegliato e ha cominciato a lavorare, a trasformare... e Dio ci aspetta alla fine per fare festa per quello che abbiamo fatto.

di Ilaria Baudone, Nicola Mastrodicasa e don Andrea Meregalli - disegni di Riccardo Villanova

Durante il Campo Estivo, mentre attraversavamo un paesino di campagna, alcuni villeggianti fermi davanti al cantiere di un nuovo albergo. Un osservatore commentò: "da solo Dio ha fatto questo bel paesaggio, tutti questi uomini insieme lo stanno rovinando!"

Non so se è vero che quando Dio ha smesso di fare da solo e gli uomini hanno cominciato a mettere mano nelle cose fatte da lui le cose sono andate sempre peggio. Di cose belle gli uomini ne hanno fatte tante. Ma certamente quelle più belle sono quelle che noi facciamo con gli altri e per gli altri. Neanche Dio ha voluto fare tutto da solo: a un certo punto ci ha tirato in mezzo.

È forse perché Dio non sapeva fare il fabbro che ha creato il ferro nelle montagne? E poi ha chiamato i minatori per estrarlo, i fabbri per lavorarlo e farne gli utensili che utilizziamo nella vita di tutti i giorni?

È forse perché Dio non era un geometra che ha lasciato agli uomini il compito di ingegnarsi a metter su cantieri e costruire case e illuminarle con l'elettricità, e portarci l'acqua corrente, e riscaldarle quando fa freddo?

O forse perché Dio sapeva "fare" minatori, muratori, geometri, falegnami... e sapeva "fare" anche il pittore per dipingere il quadro da appendere alla parete, e il cuoco per cucinare, e anche il musicista per la festa alla fine dell'opera ...

Dio non voleva fare tutto da solo, ha preferito "fare" la squadra.

agile e di grande capacità tattica, è decisivo nel guidare la banda, possiede buone capacità tecniche e deve essere in grado di prendere velocemente le decisioni.

Ma il CapoSquadriglia non gioca da solo. Per raggiungere l'obiettivo e arrivare "fare meta" come nel rubgy, ciascuno in Squadriglia **deve fare la sua parte.** La grande responsabilità del CapoSquadriglia passa attraverso l'impegno di ciascuno in Squadriglia il suo incarico di Squadriglia, il suo posto d'azione nell'impresa. Lui per primo dovrà sperimentarsi in qualche specialità o diventare competente in qualcosa, per insegnare ed essere di esempio per gli altri.

E come il CapoSquadriglia, ognuno è chiamato a diventare grande in qualcosa, impegnarsi a fondo per riuscire a fare una buona legatura per la torretta di avvistamento, lavorare concretamente per una meta, essere **responsabile in prima persona** di un impegno preso.

Il progetto di ciascuno permette di realizzare il progetto comune, **l'impresa è di tutti e di ciascuno**!

Redattori di Vangeli

I "cronisti" della storia del figlio di Dio

di don Andrea Meregalli - disegni di Jean Claudio Vinci

Alla fine del giro nella redazione del giornale dove il papà di Marcello aveva accompagnato la Squadriglia dei Falchi, Giorgio se ne uscì con una domanda che lasciò tutti basiti: "Ma i Vangeli sono nati come abbiamo appena visto nasce un giornale?"

A Giorgio frullava nella testa che don Gigi, nella predica, aveva parlato del "**redattore del racconto evangelico**". Redattore? Come quelli che abbiamo visto oggi?

Il papà di Marcello abbozzò una prima risposta: "Certo ai tempi di Gesù non esistevano i giornali, e le notizie si diffondevano di bocca in bocca, venivano portate in giro da chi viaggiava e raccontava di aver visto o sentito parlare di qualcosa di eccezionale. Così era stato anche per quel Gesù di Nazareth che diceva e faceva cose che facevano che suscitavano meraviglia. La gente rimaneva colpita e raccontava a sua volta, tanto che la fama di questo Rabbì, che veniva da uno sperduto villaggio fece presto il giro della Galilea.

"Queste voci precedettero Gesù fino a Gerusalemme. E dopo quella conclusione così tragica, condannato alla croce dopo un processo sommario davanti al procuratore romano dove lo avevano portato i capi del Sinedrio, **la gente ne parlava** e, come succede anche oggi, commentava, faceva osservazioni, tirava le sue conclusioni. Certo di tutto questo non è rimasta traccia scritta, purtroppo ai tempi nessuno aveva ancora inventato i giornali!"

"Ma allora chi li ha scritti i Vangeli?" insistette Giorgio, "chi sono questi redattori, di cui parlava don Gigi?"

Da dietro una scrivania intervenne un giornalista, quello che si occupava dei fatti religiosi.

"Prima di fare il giornalista io ho studiato in seminario e ho letto tanti libri, perché anch'io avevo tante domande su queste dicerie un po' incredibili, come quando raccontano che un giorno con cinque pani e due pesci ha sfamato più di cinquemila persone, o quando ha cambiato quattrocento litri d'acqua in vino.

Ma soprattutto quando il gruppo degli uomini e delle donne che erano stati con Gesù, qualche giorno dopo la sua morte, ha cominciato **a dire in giro che il loro Gesù era risorto**.

Il suo sepolcro vuoto stava lì fuori da Gerusalemme, ma la versione ufficiale messa in giro dalle autorità era che il suo corpo lo avevano portato via proprio i discepoli, per montare questa storia.

Ma loro **insistevano** che lo avevano visto vivo prima che salisse al cielo, e che aveva affidato loro il compito di parlare di lui a tutti gli uomini fino agli estremi confini del mondo.

"Si ma chi ci crede?" era Paolo il più scettico della Squadriglia.

"Questa è un'altra questione, più complicata, però se questa notizia ha retto per così tan-

to tempo forse non era proprio una bufala, come chiamiamo noi le notizie che alla fine risultano senza nessun fondamento".

"Sì questa è un altra storia, ne abbiamo parlato già tante volte Paolo, io oggi voglio capire com'è che poi un giorno sono comparsi questi racconti scritti" tagliò corto Luca il capo Squadriglia.

"Gli amici di Gesù – continuò il giornalista da dietro la scrivania attorno a cui ormai si era raccolta incuriosita tutta la Squadriglia – hanno incominciato **a raccontarsi quello che si ricordavano** dei giorni passati con Gesù perché finalmente a loro sembrava di capire.

Poi hanno cominciato **a viaggiare e a raccontare** di Gesù anche in città lontane, dove la fama di Gesù non era ancora arrivata. Raccontavano di quei giorni, di quella drammatica conclusione, della croce, e infine della gioia alla scoperta che Gesù era ancora vivo e stava con loro ormai per sempre in un modo nuovo.

Mentre raccontavano, il numero di quelli che credevano alle loro parole cresceva di giorno in giorno e questi loro discorsi **si diffondevano** sempre di più in giro per il mondo. A qualcuno, allora, venne in mente che queste cose bisognava incominciare a **scriverle**, perché non andassero perse, perché fossero riportate fedelmente. Così nacquero sei primi racconti scritti. Poi a qualcuno venne in mente di metterli in ordine, di scrivere per bene un racconto completo che servisse a chi voleva conoscere Gesù e imparare a seguirlo. Il primo sembra che sia stato **Marco**. Dicono che l'abbia scritto per quelli che volevano diventare cristiani perché potessero avere un insegnamento ordinato e completo.

"E gli altri? perché poi anche Matteo, Luca, Giovanni?"

Anche da altre parti, in altre comunità, nasceva questo bisogno di avere dei racconti esaurienti: provate ad andare a leggere cosa scrive Luca all'inizio del suo Vangelo.

Una cosa interessante sarebbe capire perché poi, ad un certo punto la Chiesa ha riconosciuto proprio questi quattro Vangeli dicendo che sono la Parola di Gesù, del Signore. Ma questo forse è meglio che lo chiediate a don Gigi".

"Si per oggi può bastare – tagliò corto il vice – mi aspettano i compiti da fare per domani. Per oggi ho capito che, anche se non è come leggere il giornale, leggere i Vangeli è importante per capire chi è Gesù. Che sono stati scritti proprio perché su Gesù non si inventassero delle storie, per trasmettere le **testimonianze** di quelli che c'erano, che hanno visto, hanno sentito, perché questo non andasse perso. E tanti altri, in ogni parte del mondo e in ogni tempo potessero conoscerlo".

"Bravo – concluse il papà di Marcello che era stato anche lui ad ascoltare – una bella conclusione. Mi sembra di aver ascoltato qualcosa del genere quando l'altra domenica hanno letto la fine del racconto di Giovanni".

"Beh, adesso dobbiamo proprio andare" interruppe Luca.

Ma nella testa di Giorgio frullavano ancora altre domande: " La prossima volta che don Gigi viene da noi devo chiedergli di chiarirmi ancora qualche dubbio che mi è rimasto" disse ad alta voce per essere sentito anche dagli altri.

SETTORE SPECIALIZZAZIONI CAMPI DI COMPETENZA BRANCA E/G

I Campi verso la Competenza sono eventi nazionali organizzati, in accordo con la branca E/G, sia dal settore Specializzazioni che dal settore Nautico e sono rivolti a ragazzi e ragazze in cammino verso le tappe della Competenza (che abbiano già iniziato a lavorare al Brevetto di Competenza) e della Responsabilità. Dai, non perdere un'occasione come questa per vivere avventure nuove e coinvolgenti.
Per informazioni e iscrizioni puoi rivolgerti alla Segreteria Centrale.

Prima di iscriverti vai alla sezione "Eventi e Campi" sul sito http://www.agesci.org oppure contatta la Segreteria alla mail: eventiragazzi@agesci.it o al tel. 06 68166219 per verificare la disponibilità."

NOTA
I Brevetti di competenza segnalati sono solo indicativi. La partecipazione non è limitata a chi possiede o è in cammino esclusivamente per quei Brevetti.

amico della natura
animazione espressiva
animazione giornalistica
anim. grafica e multimediale
animazione internazionale
animazione religiosa
animazione sportiva
guida alpina
mani abili
nocchiere
pioniere
soccorso
sherpa
skipper
timoniere
trappeur

*** Tutti possono partecipare agli eventi del settore nautico, nautici e non.*
Per partecipare agli eventi nautici non bisogna essere dei grandi esperti di nautica o dei grandi navigatori. Per ogni ulteriore informazione puoi scrivere o telefonare alla Segreteria Centrale.

amico della natura	anim. espressiva	anim. giornalistica	an. graf. e multimed.	anim. internazionale	anim. religiosa	anim. sportiva	guida alpina	mani abili	nocchiere	pioniere	soccorso	sherpa	skipper	timoniere	trappeur	CAMPO
										■						PIONIERISTICA E HEBERTISMO
	■															UNO SPETTACOLO DI FUOCO
	■															ESPRESSIONE E COMUNICAZIONE
	■															ESPRESSIONE E COMUNICAZIONE
						■				■						PIONIERISTICA E HEBERTISMO – COME SUPERARE SE STESSI
						■				■						PIONIERI PER DAR PROVA DI SÈ (PIONIERISTICA E HEBERTISMO)
											■					SICUREZZA IN PERICOLO
■								■		■					■	OCCITANIA
										■						TECNICHE DEL PIIONIERE: il pioniere e il suo coltello
■												■			■	VIVIAMO L'AVVENTURA... ESPLORAZIONE E NON SOLO
■																SHERPA... E NOI SOPRAVVIVEREMO – tecniche di vita all'aperto
										■						CAMPISMO
										■						CAMPISMO
■														■	■	GUIDA LA TUA CANOA – IN CANOA SUL FIUME ADIGE
■														■	■	"WILD WATER" – ESPLORAZIONE FLUVIALE IN CANOA–KAJAK
								■								MANI ABILI AL CAMPO (CAMPISMO, ABILITÀ MANUALE)
							■					■			■	ESPLORAZIONE E AVVENTURA IN MONTAGNA
■							■								■	ESPLORAZIONE E NATURA IN MONTAGNA
										■					■	TRAPPEUR
										■						TECNICHE DI VITA ALL'APERTO
										■						TECNICHE DI VITA ALL'APERTO
									■				■	■		CAMPO DI COMPETENZA NAUTICA**
■												■				UN SALTO NELL'AVVENTURA
■												■		■		UN TUFFO NELL'AVVENTURA
	■		■													I COLORI DELL'ESPRESSIONE
			■													AZIONE E COMUNICAZIONE – quando l'occhio parla con l'orecchio
■																NATURAL DISCOVERY
							■					■				SCOUTING ON THE ROCK
											■					MISSIONE DI SALVATAGGIO
								■								NELLE DITA L'AVVENTURA
											■					RADIOCOMUNICAZIONI E PRONTO SOCCORSO
										■						PIONIERISTICA – CAMPISMO
												■			■	ESPLORAZIONE E ORIENTAMENTO
										■						COSTRUZIONI MITICHE
	■															ESPRESSIONE
	■							■								I GIGANTI DI CARTAPESTA TI ASPETTANO maschere canti e danze al Carnevale di Putignano
								■			■					LE MANI LABORIOSE
								■		■						PIONIERISTICA – KAJAK – ASTRONOMIA
				■												ANIMAZIONE INTERNAZIONALE
										■						XIII CAMPO DI PIONIERISTICA
								■								GENIUS, IL LABORATORIO DI LEONARDO scoprire, progettare, costruire
						■										ESPLORANDO IN BICICLETTA
										■						PIONIERISTICA
															■	TRAPPEUR
															■	TRAPPEUR
										■						PIONIERI E TRAPPEUR CON ARTE E FANTASIA
							■					■				AVVENTURA ALPINA
										■				■		COSTRUIAMO UN'AVVENTURA NEL MEDITERRANEO
															■	INTO THE WILD
												■			■	ALLA SCOPERTA DELL'AVVENTURA
								■								ABILITÀ MANUALE
															■	TECNICHE DI SOPRAVVIVENZA DAL BOSCO AL MARE
	■															LA STRADA È IL NOSTRO PALCOSCENICO
								■								ANIMA E AZIONE
	■															ANIMA E AZIONE 2
		■	■													ESPLORATORI DELLA RETE: BIT PREPARED! informatica applicata allo Scautismo e Scautismo applicato all'informatica
	■															AVVENTURA
												■				EXPLÒ (NATURA, ORIENTAMENTO)
													■	■		CAMPO DI COMPETENZA NAUTICA**
	■															TECNICHE ESPRESSIVE
	■															TECNICHE ESPRESSIVE
												■			■	SHERPA – ESPLORAZIONE E NATURA
				■												SOTTO I CIELI DEL MONDO – CONOSCERLI PER CONDIVIDERLI
■						■						■			■	ESPLORARE L'AVVENTURA

BASE	N. MAX	PER CHI	QUANDO
Spettine	30	E/G	9-13 giugno 2012
Bracciano	32	E/G	13-17 giugno 2012
Spettine	20	G	13-17 giugno 2012
Spettine	20	E	13-17 giugno 2012
Costigiola	28	E/G	13-17 giugno 2012
Andreis	30	E/G	13-17 giugno 2012
Piazzole	32	E/G	13-18 giugno 2012
Cantalupa	25	E/G	14-18 giugno 2012
Spettine	18	E	15-19 giugno 2012
Treia (fuori base)		E/G	20-24 giugno 2012
Costigiola (fuori base, Piccole Dolomiti VI)	28	E/G	20-24 giugno 2012
Spettine	20	G	21-25 giugno 2012
Spettine	20	E	21-25 giugno 2012
Costigiola (fuori base, Legnago VR)	26	E/G	21-25 giugno 2012
Piazzole (fuori base, Quinzano)	24	E/G	21-25 giugno 2012
Marineo	35	E/G	22-26 giugno 2012
Andreis (fuori base, Parco delle Dolomiti friulane)	25	E/G	23-27 giugno 2012
Andreis (fuori base, Parco delle Dolomiti friulane)	25	E/G	23-27 giugno 2012
Cantalupa	25	E/G	23-27 giugno 2012
Spettine	20	G	26-30 giugno 2012
Spettine	20	E	26-30 giugno 2012
Lombardia (Lovere)	36	E/G	27 giugno - 1 luglio 2012
Bracciano (fuori base)	12 + 12	E/G	27 giugno - 2 luglio 2012
Bracciano, base nautica	12 + 12	E/G	28 giugno - 2 luglio 2012
San Martino	32	E/G	29 giugno - 3 luglio 2012
Costigiola	28	E/G	29 giugno - 3 luglio 2012
Piazzole	32	E/G	29 giugno - 3 luglio 2012
Piazzole (fuori base)	26	E/G	29 giugno - 3 luglio 2012
Bracciano	24	E/G	29 giugno - 3 luglio 2012
Bracciano	28	E/G	29 giugno - 4 luglio 2012
Spettine	35	E/G	30 giugno - 4 luglio 2012
Piazzole	32	E/G	fine giugno
Colico	28	E/G	1-6 luglio 2012
Cassano	36	E/G	3-8 luglio 2012
Cantalupa	30	E/G	3-8 luglio 2012
Cassano (fuori base, Putignano BA)	36	E/G	3-9 luglio 2012
San Martino (fuori base, Porto Conte - Alghero SS)	32	E/G	4-7 luglio 2012
Andreis	30	E/G	4-8 luglio 2012
Spettine	30	E/G	4-8 luglio 2012
Bracciano	32	E/G	5-9 luglio 2012
Costigiola (fuori base, Legnago VR)	24	E/G	5-9 luglio 2012
Cassano	24	E/G	6-11 luglio 2012
Colico	32	E/G	7-12 luglio 2012
Spettine	20	G	8-12 luglio 2012
Spettine	20	E	8-12 luglio 2012
Marineo	35	E/G	9-13 luglio 2012
Cantalupa (fuori base, Valle Stretta)	20	E/G	10-15 luglio 2012
San Martino (fuori base, centro Sardegna)	32	E/G	13-17 luglio 2012
Colico	56	E/G	13-18 luglio 2012
San Martino	32	E/G	27-31 luglio 2012
Spettine	30	E/G	20-24 agosto 2012
Cassano (fuori base, Maruggio TA)	36	E/G	20-25 agosto 2012
Cassano	40	E/G	20-25 agosto 2012
Colico	18	E/G	20-25 agosto 2012
Colico	18	E/G	20-25 agosto 2012
Costigiola	26	E/G	22-26 agosto 2012
Marineo	35	E/G	23-27 agosto 2012
Marineo	35	E/G	27-31 agosto 2012
Lago d'Orta (Piemonte)	15	E/G	29 agosto - 2 settembre 2012
Spettine	25	G	29 agosto - 2 settembre 2012
Spettine	25	E	29 agosto - 2 settembre 2012
Spettine (fuori base, alta Val di Nure)	30	E/G	29 agosto - 2 settembre 2012
Costigiola	28	E/G	29 agosto - 2 settembre 2012
Piazzole	30	E/G	31 agosto - 4 settembre 2012

Identità e sessualità

MASCHIO E FEMMINA LI CREÒ

di Damiano Marino

Tommaso Pedullà

L'uomo, nel pensare a se stesso e alla sua identità più profonda, non può far altro che guardarsi **in relazione con gli altri** e riconoscersi nella sua identità maschile o femminile. È quanto ha fatto anche l'autore del libro della Genesi quando ha riflettuto sul proprio essere e sulla relazione intima con Dio e con gli altri. Così scrisse all'inizio del libro: "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò" (Gen 1,27). L'essere umano infatti non può fare a meno di riconoscersi creatura, e al tempo stesso uomo o donna, cioè essere in relazione. La diversità sessuale è creata e voluta da Dio; la pienezza dell'uomo si ha nel maschio e nella femmina insieme. Sì, **la nostra identità sessuale ci caratterizza**, è il nostro modo di guardare il mondo, di affrontarlo, e ancor più ciò che ci permette di entrare in relazione con l'altro/a, non solo per fini meramente riproduttivi, ma nell'ottica della complementarietà, reciprocità e arricchimento del proprio essere.

È per questo che abbiamo voluto affrontare in questo dossier l'argomento della sessualità e della nostra identità, proprio perché nella nostra vita non possiamo fare a meno di interrogarci profondamente sul nostro essere, su come possiamo impostare la nostra esistenza nel migliore dei modi e vivere felici.

Avvicinandosi all'adolescenza, in cui si cercano nuovi equilibri con il proprio corpo, nelle relazioni, nell'impostare la propria vita, questo dossier vuole offrire stimoli per discussioni, occasioni di riflessione personale, argomenti per un serio confronto con gli altri (in Alta Squadriglia, con i vostri amici, con gli adulti, ...), perché siamo convinti che su un argomento del genere non ci si possa accontentare di un "sentito dire", e tantomeno di non interessarsene affatto.

Per questo in queste pagine parleremo di conoscenza di se stessi (dal proprio corpo ai propri sentimenti, alla propria identità), di relazioni uomo-donna (sperando di superare alcuni pregiudizi e stereotipi) con uno sguardo sul mondo.

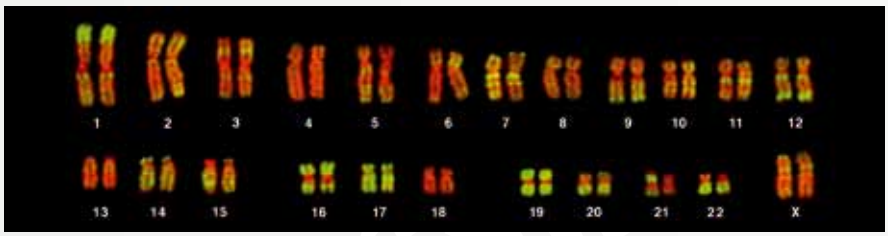
Sicuramente non c'è tutto, solo alcuni spunti da cui partire per le vostre riflessioni e, perché no, per qualche attività di Reparto o di Alta Squadriglia.

UN PO' DI BIOLOGIA: LE DIFFERENZE TRA I SESSI

di Mauro Bonomini

Descrivere in poche parole il motivo per cui la specie umana comprende maschi e femmine è piuttosto difficile, cercheremo quindi di semplificare un po' le cose.

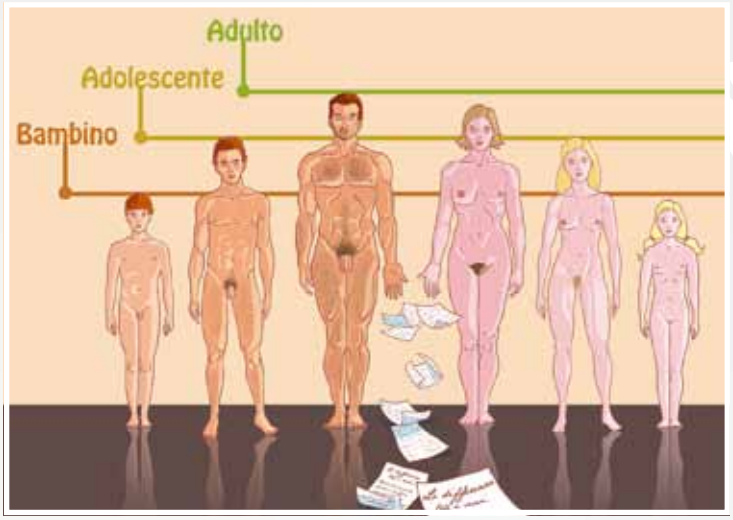
Prima di tutto, come si impara studiando scienze o biologia, ogni cellula del corpo umano è generata a partire da un codice chiamato genetico. Si parte da una sostanza chiamata DNA (acido desossiribonucleico), che si raggruppa in lunghissime catene che prendono il nome di cromosomi. Ogni persona, normalmente, possiede un corredo genetico di 22 coppie di cromosomi identici, più una coppia di cromosomi sessuali che sono identici nella femmina (due cromosomi X), differenti nel maschio (un cromosoma X e un cromosoma Y). Dal padre e dalla madre ognuno riceve una metà del proprio corredo genetico, il cromosoma Y, ovviamente, viene trasmesso direttamente dal padre, mentre una femmina riceverà un cromosoma X dalla madre e uno dal padre.



Wikimedia Commons

Lo sviluppo normale della persona, nelle diverse età, viene influenzato da questa ultima coppia, che causa le differenze che caratteriz-

zano i due sessi. Gli organi riproduttivi maschile e femminile prendono il nome di **caratteri sessuali primari**, mentre le altre caratteristiche distintive prendono il nome di **caratteri sessuali secondari**. Alla nascita sono evidenti solamente i caratteri sessuali primari (lo sviluppo differente degli organi sessuali), mentre quelli secondari si sviluppano durante l'età evolutiva, in particolar modo durante quel periodo che si chiama pubertà. I caratteri secondari più evidenti sono: lo sviluppo del seno nelle femmine, la distribuzione differente del grasso sottocutaneo (più facilmente sui fianchi, sulle cosce e sui glutei per le femmine, più sull'addome per i maschi), la crescita dei peli (in particolare ai maschi dopo la pubertà cresce la barba!), lo sviluppo della massa muscolare (maggiore e più potente nei maschi).



Tommaso Pedullà

Questi caratteri secondari possono essere determinati non solo dal corredo genetico, ma anche da **altri fattori**, come l'alimentazione, l'assunzione in particolari momenti di sostanze farmacologiche, la pratica di attività sportiva ecc. come da differenze strettamente individuali.

Il controllo di questi caratteri è anche mediato da particolari sostanze chiamati **ormoni**: alcune malattie o disfunzioni agiscono sul bilancio ormonale, causando quindi sviluppi inconsueti.

La maturazione sessuale e il differente bilancio ormonale creano anche differenze di comportamento nei due sessi, ma queste differenze possono essere influenzate da particolari situazione culturali e psicologiche, nonché dal carattere individuale di ognuno.

Gianluca Dal Ben

(dati 2010)

Uomini e donne danno i numeri!

di Maurizio Gazzetta

Sì ma quanti siamo? Biologicamente, il rapporto numerico alla nascita svantaggia le donne con una media di 94,5 ogni 100 maschi. Ma già nel periodo neonatale i maschi hanno una percentuale di sopravvivenza inferiore, e successivamente il tasso di mortalità specifica per ogni età è sempre favorevole alle femmine! Le donne, quindi, vivono più a lungo degli uomini per una media di circa 6 anni nei paesi industrializzati.

Il grafico mostra le proporzioni tra uomini e donne nel mondo con l'avanzare dell'età.

Ci sentiamo di sfatare la leggenda secondo cui per ogni uomo ci sarebbero sette donne, a meno che non si parli di over 110. In Italia, secondo i dati Istat 2010, su una popolazione di 60.340.328 residenti, ci sono 29.287.403 uomini e 31.052.925 donne.

infografica di Paolo Vanzini

Maschi e femmine nel mondo

MASCHI		FEMMINE
100	alla nascita	94,5
100	oltre 60 anni	123
100	oltre 80 anni	189
100	oltre 100 anni	385

CARA, MA QUANTO SEI DIFFICILE!

dalle confidenze di un C.Sq. con la sua Caporeparto

di María Mercedes Guaita, mcr

- Adriana – mi disse agitato Giacomo – non vi capisco! Perché siete così?

Io, sorpresa da questo esordio così impulsivo, gli chiesi: "Chi saremmo noi? E come siamo?"

- Voi, le donne, siete tutte uguali: complicate, gelose, sospettose, insicure, cercate sempre scuse...

- Un attimo! Che ti è successo? Sembra che tu abbia perso una guerra contro il genere femminile... cosa ti è successo?

- OK. **Non ti dirò chi è**, ma ho provato a dire a una ragazza che mi piaceva, se volevamo stare insieme, una del Reparto... ma mi ha guardato come se la volessi violentare, mi ha detto che mi vuole come amico, ma niente altro. Ma se in queste ultime settimane, soprattutto al campo, mi guardava, mi cercava, abbiamo chiacchierato un botto!?! Non lo so, si vede che non so capire i segnali, mi sembrava...

- Aspetta. Forse ci vuole un po' di tempo, un po' di conquista, di romanticismo. A noi donne piace questo. Ci piace la delicatezza, l'essere cercate, sentirci uniche.

- Anche a noi, ma quando una ci piace, ci piace e basta, non è che ci giriamo molto intorno. Le donne son complicate, non c'è niente da fare. E poi parlano con le amiche... e si fidano più di loro che di chiunque altro: sono sceme.

Ridendo gli dissi: "E perché ti piacciono?"

- Va beh, sono belle, interessanti, diverse... non saprei... mi piacciono e basta.

- Ok, allora dovrai continuare la conquista continuando a frequentarla, a conoscerla, trattandola con cura... non ti puoi arrendere subito.

- Ma se ti prendi troppa cura ti dicono di lasciarle in pace, che sono indipendenti, o pensano che vuoi qualcosa. È veramente complicato...

- Hai ragione, lo penso anch'io. Ma arrendersi non è una vittoria. Prova a proporre in Consiglio Capi di parlarne, Esploratori e Guide insieme, per vedere come la pensa ognuno. Vedrai che **le differenze non guastano ma arricchiscono**. Credo che scoprirai che maschi e femmine risolvono i problemi, stabiliscono amicizie, si rapportano con i genitori in modo diverso, sono attirati da cose differenti... tutto qui.

- Potrebbe servire... se non con lei, almeno per saperci fare meglio con le donne, dato che non capisco nemmeno mia sorella. Possiamo imparare a conoscerci, comprenderci... forse arrivare ad apprezzarci.

- Magari anche a collaborare! È una cosa importante: se si è diversi, uno dà all'altro ciò che l'altro non ha, o suggerisce all'altro quello che non gli passerebbe neanche per l'anticamera del cervello. Ci si completa! A questo serve essere così differenti!

Mi raccomando: fammi sapere come è andata... con Chiara!

Tommaso Pedullà

GLI ESPLORATORI VENGONO DA MARTE E LE GUIDE DA VENERE

di Maurizio Gazzetta

Avete mai letto Asimov?

C'è un racconto su un chirurgo e un suo paziente. Il paziente vuole l'ultimo modello di cuore artificiale. Il chirurgo è contrario: lui non si farebbe mai mettere in corpo qualcosa di diverso dalla propria natura se non fosse necessario... ah, dimenticavo: il chirurgo è un robot.

Curioso: un robot dimostra più orgoglio di un uomo per la propria "diversità".

Senza scomodare la fantascienza, il mondo in cui viviamo è di fatto la fiera della diversità. La vediamo, la respiriamo, la studiamo e a volte la deridiamo, di solito siamo diffidenti, la evitiamo o ne abbiamo paura!

Si dice che gli uomini vengano da Marte e le donne da Venere: due pianeti diversi con propri pensieri e aspirazioni. L'immagine rende bene! Quanto siamo diversi?

Quanto ci piace esserlo?

Spesso parliamo di uomini e donne come di due squadre contrapposte e ci avventuriamo in discorsi come le "pari opportunità" o la "parità dei sessi". Che roba è?

Dovremmo essere tutti uguali? Uguali diritti pari dignità, certo, ma senza dimenticare che uomini e donne sono diversi!

Leggendo qua e là qualche dato statistico o semplicemente aprendo gli occhi, è facile vedere come il mondo occidentale sia prettamente maschile. Si dice che "dietro ogni grande uomo ci sia una grande donna" presumendo che il potere debba essere dell'uomo.

La civilizzazione ha fatto passi da gigante introducendo norme che tutelano la partecipazione al mondo del lavoro e della politica (ad esempio le quote rosa) ma se ancora oggi abbiamo bisogno di fare delle "regole" per tutelare una minoranza, vuol dire che nella nostra mente dividiamo il mondo in gruppi a cui assegniamo pesi diversi.

Questo non vale solo per i due sessi, ma per tutte le distinzioni che siamo capaci di creare per politica, religione, nazionalità, condizione psico-fisica e ceto sociale e quant'altro ci possa servire a marcare delle differenze.

Torniamo quindi alla diffidenza di cui parlavamo: le differenze ci spaventano perché mettono in crisi ciò in cui crediamo... soprattutto se siamo i primi a non essere convinti.

E allora ben vengano le differenze che ci fanno pensare, verificare, mettere in discussione. Valorizzare le differenze intorno a noi vuol dire capirne la ricchezza e solo nel confronto continuo con gli altri potremo essere pienamente fieri della nostra natura... come un chirurgo robot in una favola per ragazzi.

differenze di atteggiamento in due delle tante foto di Squadriglia ricevute in Redazione"

VERO O FALSO?

Luoghi comuni che possono suscitare qualche buona discussione.

- I ragazzi sono romantici quando ti vogliono "conquistare", e cercano solo quelle belle, magre e alte
- Le ragazze son insicure, non ti lasciano neanche guardare un'altra donna bella, sono gelose
- I ragazzi hanno in testa solo il sesso e non sanno parlare con serietà delle cose
- Le ragazze son complicate, contorte e quando discuti con loro ti girano la frittata e pensano sempre di aver ragione
- I ragazzi fanno finta che va sempre tutto bene, non sanno esprimere i sentimenti, non sono profondi.
- Le ragazze dicono che vogliono essere protette, ma se ci provi a prenderti cura, ti cacciano e ti dicono che ce la fanno bene da sole.

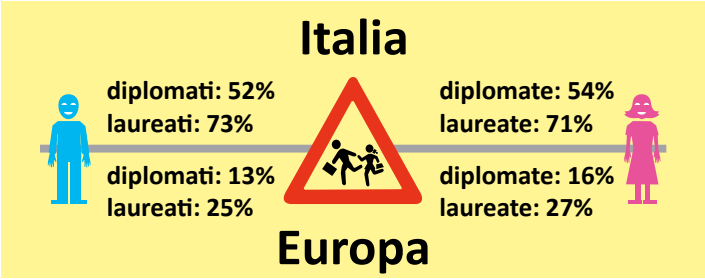
♂ ♀

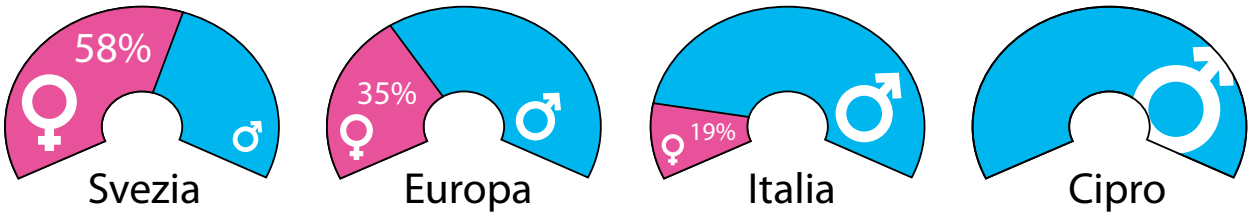
infografica di Paolo Vanzini

Lavoro e posizioni di responsabilità

Secondo i dati del 2007 l'occupazione italiana femminile risulta del 47%, rispetto a una media europea del 58%, posizionandosi così all'ultimo posto in Europa.
Nei consigli di amministrazione delle imprese le donne sono solo il 4% rispetto all'11% dell'Europa. Ma i dati di scolarizzazione non sono poi così distanti…
Per quanto riguarda la politica, l'Europa è guidata dalla Svezia che vanta il 57,9% di donne in parlamento, mentre la maggior parte dei Paesi europei si attesta sul 35%.

L'Italia espone un misero 19,2% e Cipro chiude la classifica con lo 0%.





INFATUAZIONE, AFFETTO, AMORE

di Mauro Bonomini

L'attrazione tra due persone è determinata da molti fattori. Il primo è un bisogno primario della specie, quello di **perpetuarsi**, cioè generare una discendenza.

Quando vediamo una qualsiasi persona, se la persona cattura la nostra attenzione si mettono in atto reazioni emotive e comportamentali specifiche. E per arrivare a pensare che quella persona "mi piace", devono convergere molti fattori, enormemente influenzati dalla cultura e dalla società in cui viviamo. Ad esempio il fattore **estetico**, che nella società occidentale ha ricevuto un'enfasi universale: il richiamo al corpo e al sesso lo incontriamo ad ogni angolo di strada, sulle riviste, al cinema, nei video di youtube. Interviene anche la forte **pressione sociale** che lega la maggior o minore considerazioni di un individuo all'avere o non avere un partner: se non hai un ragazzo o una ragazza ottieni meno considerazione e rischi le prese in giro di tutto il gruppo.

Tutta una relazione può fermarsi qui, **a livello fisico**, ad uno scambio di sensazioni dove la parte fondamentale è "io". Il passo successivo, dove si inizia a costruire un rapporto più profondo, è **l'instaurarsi dell'affetto**, un'emozione per cui non si pensa solo alla propria soddisfazione, ma anche a quella dell'altra persona. Con le persone che suscitano il nostro affetto si condividono interessi, gusti, confidenze, inizia a comparire anche il "tu", "io e te".

L'amore è invece la realizzazione di una sintonia più completa, la dimensione in cui si comincia a pensare a un futuro insieme, a progetti a lungo termine, dove il bello e il brutto della vita vengono affrontati dalla coppia, è l'inizio del **"noi"**. Fermarsi solo al momento della soddisfazione personale è molto limitativo, per una relazione, perché è l'incontro di due egoismi, facile da rompere alla prima comparsa di una conquista migliore.

Anche l'affetto, da solo, non regge alla distanza, prima o poi qualche litigio oppure semplicemente la noia, fanno finire la relazione. L'amore è invece costruito su basi più solide e durature, è fatto dell'accettazione dei limiti di ognuno, dove non si cerca il cambiamento dell'altro, non si cerca di assumere il ruolo di comando, ma la condivisione delle scelte nel rispetto dell'altro.

È il riconoscere che abbiamo trovato l'altra ala con cui entrambi possiamo spiccare il volo.

Lorenzo Carletti

RIFLETTERE AL FEMMINILE E AL MASCHILE

di Mauro Bonomini

Vi siete mai chiesti chi provoca più incidenti stradali? Oppure perché per moltissimi secoli alle donne occidentali sia stato proibito accedere agli studi? Oppure quali attività considerate prevalentemente femminili o maschili, e perché... i più grandi cuochi sono maschi, anche se nelle famiglie cucinano soprattutto le femmine. Sono spunti per provare a superare i pregiudizi che, ancora oggi, causano la predominanza o i privilegi del sesso maschile su quello femminile. Idee per un'attività in Alta Squadriglia?

Tommaso Pedullà

INSIEME, MA NON SOLO

la coeducazione in Reparto

di Damiano Marino

4 maggio 1974: nasce l'AGESCI, dalla fusione delle Associazioni Scout maschile e femminile (ASCI e AGI). È il risultato di anni di discussioni, confronti, riflessioni fra le due Associazioni sul trovare il modo migliore per educare nello Scautismo.

Operativamente si sceglie di poter avere Reparti misti (con Squadriglie maschili e femminili al proprio interno), paralleli (Reparti maschili e femminili che lavorano strettamente con un progetto comune, pur avendo dei momenti propri), monosessuali (solo maschili, o solo femminili, con una propria autonomia, ma che nel proprio progetto prevedono attività da fare anche con altre unità).

E nei nostri Reparti, che succede? Tante volte è talmente scontato lo stare insieme, che si rischiano di perdere tante delle opportunità che questo può offrire. Come allora poterle cogliere tutte? Si può esaltare il valore positivo della corporeità nelle attività di espressione (fuochi, lanci di attività, imprese), di abilità manuale (tecniche, artigianato), ma anche in quella sportiva (olimpiadi, percorsi Hébert, grandi giochi); così come il valore dell'essere e del fare ha ampio sviluppo nelle tecniche, nel lavoro su Specialità e Competenze, nelle Imprese; ed ancora, il valore positivo della relazione trova la sua dimensione massima all'interno della Squadriglia, ma anche nei vari Consigli (di Squadriglia, di impresa, Consiglio Capi) senza dimenticare l'Alta Squadriglia e tutti i momenti di spiritualità condivisi assieme.

La nostra associazione, in occasione del centenario di wagggs (Associazione mondiale delle Guide ed Esploratrici) collabora al terzo obiettivo del millennio che, non a caso, è: "valorizzare le doti di ragazzi e ragazze per cambiare il mondo".

Infine i momenti di incontro tra persone dello stesso sesso (e magari per fasce di età), favorendo una maggiore facilità e libertà nel parlare e nel confrontarsi, permettono di far cadere alcuni tabù e di stereotipi costruiti chissà dove.

Aiutano a chiamare per nome emozioni e sentimenti difficili da esprimere, e a vedere se quello che si sta vivendo, a volte con difficoltà, anche altri lo stanno vivendo o magari lo hanno già superato e hanno buoni consigli da darci.

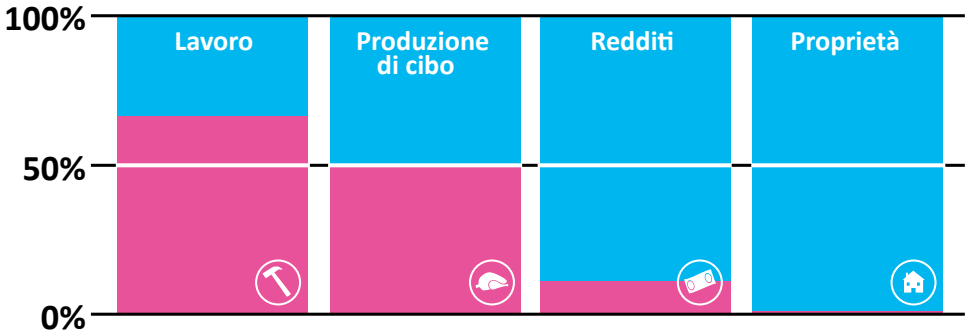
La donna e l'uomo sono destinati a rimanere assolutamente differenti. E contrariamente a molti io credo che sia necessario mantenerle, se non addirittura esaltarle, queste differenze.
Perché è proprio da questo scontro e incontro, tra un uomo e una donna, che si muove l'universo intero. All'universo non gliene importa niente dei popoli e delle nazioni.
L'universo sa soltanto che senza due corpi differenti, e due pensieri differenti, non c'è futuro.

(da "secondo me la donna ..." di Giorgio Gaber)

infografica di Paolo Vanzini

Le donne nel mondo svolgono i due terzi delle ore complessivamente lavorate, producono la metà del cibo, guadagnano solo il 10% delle cifre guadagnate globalmente e possiedono meno dell'1% delle proprietà.
Il 70% delle persone che vivono in povertà nel mondo sono donne.

Distribuzione di alcuni parametri nel mondo tra uomini ♂ e donne ♀



GIORNALISMO TECNOLOGICO

quando spegni il computer non spegnere la testa

di Umberto Pasqui - disegni di Jean Claudio Vinci

Non è passato molto tempo da quando il sussidio tecnico "Diventa giornalista" è stato scritto e pubblicato. Un paio d'anni circa, non più di tre.

Eppure, nel frattempo, sono cambiate e stanno cambiando diverse cose, specialmente riguardo quella che possiamo definire "comunicazione".

Facebook registra una crescita di un milione di utenti in più al mese solo in Italia. Secondo dati che si riferiscono allo scorso novembre, sono catalogati su "faccia libro" più di 20 milioni di connazionali. Di questi, il 19% è rappresentato da minorenni (l'età minima richiesta per iscriversi è 13 anni) e il 29% ha tra i 18 e i 24 anni. Nettamente staccato twitter, con circa due milioni di utenti italiani attivi. All'anno crescono di oltre il 10% i navigatori in internet italiani, che peraltro non sono nemmeno tantissimi: 25 milioni in tutto.

Al contempo, tendono a calare le vendite dei quotidiani tradizionali: in totale in Italia non si comprano nemmeno 3 milioni di giornali ogni dì. Tutti questi numeri servono per dire che noi giornalisti **stiamo vivendo un'avventura che cambia** mese dopo mese.

Paura? Come tutte le avventure, anche questa rappresenta una bella sfida, un'occasione per crescere e per capire meglio il mondo. Il rischio che corriamo è però essere sommersi dai mezzi di comunicazione, soccombere tra blog, notiziari in rete, chiacchiere virtuali, messaggini del cellulare, **non distinguere più il vero dal falso**.

Informazioni si accumulano su informazioni: una meraviglia, viene da dire, possiamo sapere molte più cose, più dettagli di prima! Possiamo avvertire subito tutti quelli che conosciamo, senza rischio di equivoci: altro che lettere inviate per posta, altro che cartelloni che scoloriscono con la pioggia!

Ma... Bisogna scegliere cosa leggere e cosa comunicare: **la tecnologia ha velocità diverse rispetto alla sensibilità dell'uomo** e bisogna saperla affrontare (senza demonizzarla) con coraggio, curiosità e consapevolezza.

Non ce ne accorgiamo, ma ne stiamo diventando schiavi: proprio quando invece dovrebbe essere essa stessa schiava dell'uomo; in parecchie situazioni potremmo farne a meno, se solo avessimo coraggio! Quando sappiamo tante cose, spesso ce le dimentichiamo: quindi bisogna trattenere le informazioni veramente utili e saperle comunicare in un mondo che cambia velocemente. Sì, ma come?

In un "tempo" così, occorre avere un "buon equipaggiamento", cioè saper **destreggiarsi nelle tecnologie più avanzate** senza dimenticare la semplicità della loro assenza. Per esempio

si è parlato solo di cose noiose, per lo più legate al computer. La specialità di redattore è per chi ama la vita sedentaria? Beh, forse... può darsi ma... la realtà è ben diversa.

Nulla di atletico, per carità, ma anche per quest'ambito **sono richieste abilità manuali, fisiche e tanta vita all'aria aperta**.

Richiede una competenza trasversale, perché bisognerebbe scrivere quando si sa quello che si scrive, quando si è vissuta un'esperienza, quando si conoscono e si condividono fatiche e gioie. Altrimenti ciò che si scrive è teorico, e il lettore sente che è finto. Non ci credete?

Aprite gli occhi e guardate bene. Attorno a voi c'è un mondo, una città (potete spegnere il computer, adesso, e già che ci siete anche il cellulare). Conoscete bene ciò che vi sta intorno? Sapreste raccontarlo a chi viene da fuori? Siete curiosi di approfondire aspetti legati alla storia o al presente del luogo in cui abitate? **Fatevi qualche domanda in più del solito**.

Ecco qualche suggerimento che potrebbe esservi utile: registrate il rumore della vostra città, sia quello del traffico, sia quello "naturale". Fotografate bellezze sconosciute: chi le costruì? Per cosa? Quando? Adesso a cosa servono? Come sono mantenute? Di chi sono? Realizzate un'inchiesta sugli antichi mestieri artigiani ancora attivi oppure estinti. Indagate sui problemi di vivere nel quartiere, interrogando un vigile, un postino... Cercate di capire che cosa non va bene nella città o nel quartiere. Raggiungete alcune vie dal nome strano ed informatevi sul significato di quel nome, realizzate un plastico di una zona indicandone luoghi di pubblica utilità (scuole, ospedali,

servizi). Informatevi sullo stato di salute dell'aria nella vostra città cercando di capire se ci sono strumenti per migliorare la situazione. Interessatevi anche dell'inquinamento luminoso: perché in città non si possono vedere le stelle? Ci sono soluzioni per evitarlo?

Ecco, queste sono solo piccole tracce per dimostrare che, anche per quanto riguarda la comunicazione e l'informazione, la tecnologia ci è compagna solo se sappiamo usar bene la testa, altrimenti ci porta fuori dalla realtà.

DIVENTA GIORNALISTA *è il sussidio tecnico edito da Fiordaliso per raccogliere tutto quello che occorre sapere per lanciarsi in questo avvincente mondo. L'autore, Umberto Pasqui, giornalista e Scout, ha raccolto in questo volumetto tutta la teoria essenziale e tanti esempi pratici ed esercizi utili per imparare, accompagnati dalle belle illustrazioni di Jean Claudio Vinci. Lo trovate nelle rivendite Scout al prezzo di 7 euro.*

www.costigiola.net

SPECIALISTI IN COMUNICAZIONE

base di Costigiola: un paio di Campi di Competenza piuttosto interessanti...

a cura degli staff dei Campi di Competenza

Quando l'occhio parla con le orecchie

Tra giornali che scrivono tutto e il contrario di tutto, TV che ci mostra quello che le conviene, pubblicità che ci dicono come vestirci o cosa possedere per essere più *cool*. E poi video musicali, film, radio, internet, telefonini e palmari, cartelloni, social network... c'è una mole impressionante di informazioni che quotidianamente ci viene scaricata addosso. Come imparare a gestirla?

Sporcandoci le mani: passando dall'altra parte!

Proviamo a stamparlo noi un giornale, giriamo un film, facciamo un murales, scattiamo la foto del secolo durante l'uscita, facciamo un telegiornale o una trasmissione radio! Capiremo gli elementi, i punti di vista, le chiavi di lettura del modo in cui la comunicazione viene fatta.

Il Campo **Azione ComunicAzione** propone qualche idea per formarci quella coscienza critica che distingue le cose per quello che sono e non per come appaiono.

Ma come fa una Squadriglia a girare un film? Con lo Stop Motion, per esempio, una tecnica che dà l'illusione del movimento utilizzando una sequenza di scatti fotografici. Per capire meglio, ecco una delle clip realizzate dalle Squadriglie al nostro campo: **http://youtu.be/lbij_klwrX4**.

Cosa serve: fantasia, fotocamera digitale, computer e un software adatto (noi usiamo Pinnacle VideoSpin (gratuito) ma si può usare anche Movie Maker di Windows).

Come si fa: definire la sceneggiatura (cioè la storia che volete raccontare); costruire il set (dove si svolgerà la storia); posizionare la macchina fotografica su un cavalletto e iniziare a fotografare la scena.

Per 30 secondi di filmato servono circa 120 fotografie che vanno scaricate sul computer ed elaborate con il programma scelto. 4 foto al secondo vanno bene per un movimento fluido Inserite musica e/o commento vocale, e il successo è assicurato!

Dove si trova: circa 7 km a nord-ovest di Vicenza
Altitudine: 125 m s.l.m.
Estensione: circa 10000 mq di prato e 60000 mq di bosco, con splendide querce. In attività dal 1977.

Estote parati in codice binario

Cosa è cambiato nello Scautismo dal 1907 ad oggi? C'entrano con lo Scautismo le *app* o *google maps*? Anche le tecniche Scout sono ormai applicate all'informatica, e l'informatica applicata alle tecniche Scout. Di tutto questo si occupa il Campo **Bit Prepared!**. Di tutte le tecniche a cui l'informatica può essere applicata, in questo campo si propongono strumenti altamente avanzati dedicati in particolare al redattore e al topografo, due specialità che hanno tante opportunità in più con l'uso del computer. A noi interessa in particolare la figura del redattore, e quindi siamo andati a curiosare, scoprendo che oggi, nel 2012, per qualunque giornalista/Scout che si rispetti, le parole *tablet, computer, scanner, blog, internet, google, facebook* devono essere familiari tanto quanto carta, penna e pennarelli.

Così come il topografo moderno raccoglie oggi in un unico bagaglio, di fianco alla tradizionale bussola, argomenti come gps e geolocalizzazione.

Insomma, alcuni tabù vanno sfatati: lo Scautismo si può modernizzare.

E in ciascuno di noi, chi più chi meno, si nasconde ormai un *geek* o addirittura un *nerd*.

BIBLIOGRAFIA - WEBBOGRAFIA CONTATTI

Uno sguardo generale sul giornalismo può partire dall'immancabile pagina di Wikipedia http://it.wikipedia.org/wiki/Giornalismo, e proseguire con il progetto WikiNotizie (http://it.wikinews.org) una fonte di notizie a cui tutti possono contribuire: un modo per esordire scrivendo articoli.
Youreporter (www.youreporter.it) è invece un sito che raccoglie contributi video inviati da chi ha assistito a un evento: un altro esempio di citizen journalism che, pur con qualche limite di affidabilità delle fonti, sta assumendo un'importanza notevole nel panorama dell'informazione.

Tutti (o quasi) **i giornali hanno un sito internet**: si possono visitare e anche confrontare le versioni on line con le copie tradizionali di carta. Sono sempre interessanti i siti giornalistici locali, che spesso parlano di storie vicine a noi. Alcune testate usano meglio di altre i moderni strumenti tecnologici. Un esempio è Linkiesta www.linkiesta.it.

Il **Festival Internazionale del Giornalismo** è diventato un riferimento per parlare di giornalismo, informazione, libertà di stampa e democrazia: www.festivaldelgiornalismo.com.
Fare il giornalista è il sogno nel cassetto? Molti siti danno informazioni sul percorso da intraprendere per diventarlo (ad esempio http://www.piccoligiornalisti.it e http://www.informagiovani-italia.com/fare_il_giornalista.htm).

Qualche libro tecnico...
Fabio Galati e Laura Montanari, IL MIO GIORNALE, MANUALE PER GIORNALISTI IN ERBA Ed Lapis
Cos'è e come si scrive una notizia, i criteri di valutazione, la gerarchia delle notizie, le fonti, il linguaggio, i diversi tipi di articolo, il lavoro di redazione, l'impaginazione.
Un manuale completo per imparare a comunicare in modo chiaro, corretto e preciso.

E non dimentichiamo i Sussidi di Fiordaliso, tra cui:
Umberto Pasqui, DIVENTA GIORNALISTA;

Mauro Bonomini, FOTOGRAFARE.

a cura di
Giorgio Infante

LE SPECIALITÀ DI Squadriglia
GIORNALISMO

7

Linkami, chattami, taggami, loggami, ma scrivimi ogni tanto!

Fantasie di un redattore del Medio Evo

Come altre Specialità di Squadriglia, quella di Giornalismo sarebbe probabilmente scomparsa se non l'avessimo adeguata ai tempi moderni.
Negli anni '80, la redazione di Avventura pubblicò articoli e foto che raccontavano la nascita degli avventurosi periodici: macchine da scrivere, ciclostile, articoli inviati per posta o addirittura dettati al telefono o tramite telescrivente; un mondo composto da carta, correttori, inchiostro, da quei rumori classici dei tasti della macchina per scrivere, dal costruire la gabbia del giornalino con forbici e righelli, con disegni non digitalizzati e una grafica lontanissima da ciò che vedete oggi... è passato proprio tanto tempo.
Asciugate le lacrime, passiamo ai sorrisi: la Specialità di Giornalismo resta una delle più inseguite, delle più ambite.
Dalle inchieste, ai reportage, alle interviste, dal magico mondo della fotografia, a quello della grafica, a quello insomma della multimedialità tutta, perché dire giornalismo oggi significa evocare competenze che incrociano tecniche diverse, ma assolutamente complementari.
Possedere la Specialità di Squadriglia di Giornalismo dovrebbe indicare Guide ed Esploratori che si sono impegnati nel po-

disegni di ISACCO SACCOMAN

domande da fare. Evitate domande e risposte troppo lunghe o inutili. Quando siete in azione siate rapidi e diretti, provate a muovervi senza dare troppo nell'occhio.

Siamo quasi pronti...
Riguardate in video i vostri servizi: devono essere brevi, efficaci e comprensibili. È meglio se perdete un po' di tempo a montarli con un semplice programma come "movie maker": saranno più carini e più apprezzati da tutti. Mettete, solo se serve, anche una musica di sottofondo. Preparate una scaletta e un testo da leggere prima di ogni servizio e affidatelo ai prescelti per condurre il TG. Lo studio nel frattempo è già pronto vero?

una scenografia almeno con una scrivania e uno sfondo che può ricordare il simbolo e i colori della Squadriglia.

Dividetevi i compiti
Tutti deve avere uno o più compiti precisi, secondo le proprie capacità. Scegliete un direttore, che coordini i giornalisti, valuti le notizie e controlli che tutto funzioni bene. Individuate 2 o 3 giornalisti e altrettanti cameraman e dividetevi in coppie. Non dimenticate che almeno due di voi dovranno curare l'allestimento dello studio del TG e altri due dovranno curare il montaggio dei servizi e le riprese in studio.

In azione!
Appuntatevi una scaletta delle cose importanti da riprendere e delle

Andiamo in onda!
E ora? Chi vi guarderà? Chiedete ai capi e scegliete insieme il modo migliore per andare in onda. Se volete sfruttare le potenzialità del web potete andare anche in streaming in diretta (vedi il sito www.livestream.com) facendo prima pubblicità al programma. In alternativa potete mettere il TG su YouTube, Facebook o, meglio ancora, sul sito di Squadriglia, Reparto, Gruppo o zona.

Salvo Tomarchio

Va ora in onda tg scout: buona visione!

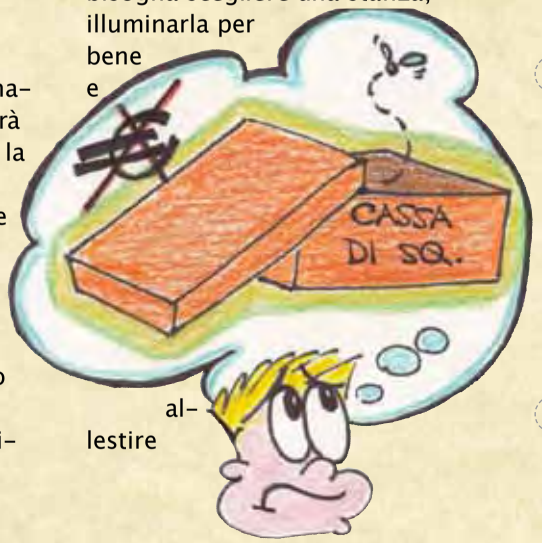
Consigli pratici per creare un telegiornale Scout di successo

Quante volte avete pensato che le avventure che vivete in Squadriglia sono degne di TG e giornali? Mission impossible? No, se per il nostro TG Scout proviamo a sfruttare al massimo la nostra creatività e la tecnologia che abbiamo già per casa.

A chi dobbiamo parlare?
Per fare un buon TG immaginate il vostro pubblico. Chi dovrà vedervi? Se volete aumentare la nostra "audience" (facciamo proprio sul serio eh…) dovete sfruttare un evento di zona o regionale, ad esempio un San Giorgio di Zona. Tutti i Reparti e le Squadriglie della nostra zona saranno coinvolti e non vedono l'ora di… farsi intervistare!

Fate ordine nella vostra mente!
Fate una scaletta delle tante cose da fare, cercate di dividere la vostra missione in più fasi così non rischierete di dimenticare nessun aspetto importante. Chiedete ai capi le attività e i momenti importanti che coinvolgeranno tutti durante il San Giorgio: le notizie si nascondono proprio lì!

Cosa vi serve?
Serviranno un paio di telecamere e microfoni, un computer, penne e taccuini, fotocamere. Prevedete riprese notturne? Vanno bene anche due o tre torce, purché siano abbastanza grandi. Per realizzare uno studio per il TG bisogna scegliere una stanza, illuminarla per bene e allestire



tenziamento delle loro iniziali doti, capacità, voglie. Non obbligatoriamente in Squadriglia dovremo tutti esser bravi negli stili linguistici e di scrittura; serviranno anche bravi fotografi, ottimi disegnatori, impaginatori svelti e capaci, esperti geniali nell'utilizzo del pc e dei vari programmi di comunicazione moderna, ma di certo dovremo conoscere un minimo di sintassi, grammatica, semantica e via così e soprattutto comprendere che alcuni stili o metodi di scrittura (ad esempio gli sms) vanno bene se usati esclusivamente con i mezzi per i quali si sono inventati.
È una Specialità tanto moderna quanto antica, perché fare giornalismo, raccontare i fatti, scrivere, descrivere eventi e avvenimenti nelle forme più diverse è sempre stato un atteggiamento vivo e ben presente negli Esploratori e le Guide d'Italia.
Utile (se non addirittura necessaria) quando ad esempio si investiga sulla raccolta differenziata in città, quando si va in giro a fotografare per le strade, a chiedere con cortesia ai cittadini se la fanno e se il servizio è efficiente.
Stimolante se l'impresa, la sfida è quella di produrre ogni mese il giornalino per il Reparto o la Squadriglia o la parrocchia Adrenalinica se ci si scommette con altre Squadriglie della città in una azione di servizio di informazione per la città, organizzando interviste a personaggi ed istituzioni importanti come un Preside, un Assessore, il Sindaco, il Vescovo.
E non necessariamente nel 2012 bisogna impiegare carta: possiamo creare un giornale on line, molto più ricco di contributi video, fotografici e addirittura audio-video.

Ma, ogni tanto, invece di una fredda mail, riscopriamo il calore e l'emozione di impugnare una penna e scrivere a un nostro amico che abita dall'altra parte della regione: gli farà piacere!

Dario Fontanesca

disegni di CHIARA BEUCCI

Siamo tutti giornalisti

Viaggio non esauriente nel mondo delle tecniche, delle Specialità e dei Brevetti

DISEGNATORE

Concretizza le battute di chi scrive, estroso e veloce nel comprendere il senso dell'articolo sa come, in breve, rappresentarlo disegnando; competente nell'utilizzo delle primarie tecniche di disegno (dalla matita al colore, dall'acquarello all'olio), un drago d'istinto nell'usare il primo piano piuttosto che il paesaggio, l'elemento naturalistico piuttosto che l'astratto. Nelle attività classiche, è fondamentale la sua presenza (assieme a quella del grafico) per realizzare giornalini, volantini e altro.

GRAFICO

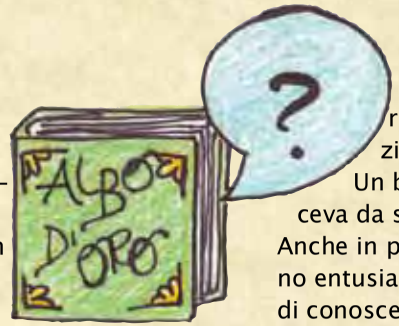
Impaginatore, organizzatore della pagina, profondo conoscitore degli abbinamenti cromatici vincenti, la formattazione e l'utilizzo del giusto carattere per lui non hanno segreti; saggio utilizzatore di griglie e box, nessuno meglio di lui sa consegnare armonia ed equilibrio alla pagina, al depliant o alla brochure o al volantino.
Usa con destrezza i vari programmi grafici per pc, utilizza con padronanza strumenti come stampanti, fotocopiatrici, ma anche manualmente nello sfruttare matite, colori, gomme e le tecniche di impaginazione.

REDATTORE

Non sa solo scrivere, è soprattutto un filosofo della comunicazione e della scrittura, esperto nel comprendere il perché dell'uso di una tecnica piuttosto che di un'altra per raggiungere lo scopo comunicativo: reportage, inchiesta, intervista sono le sue frecce in faretra, la perizia nel costruire l'articolo nelle sue parti, ma a fare la differenza è la sua innata dote del "saper scrivere" e del saper analizzare obiettivamente e criticamente ogni forma di fonte e notizia.

ESPERTO DEL COMPUTER

È colui che perennemente sa di dover aggiornare le sue nozioni tecniche relativamente ad hardware e software, sistema



Le foto e i disegni andavano scansionati e poi impaginati in una pagina pdf. Open Office andava benissimo e non serviva disporre di costose licenze.
Un piccolo riquadro serviva come finestra per far capire ai genitori e a chi non era Scout cosa fosse una Squadriglia, un Albo d'oro, il campo di San Giorgio… un argomento diverso ogni uscita.Una vignetta finale illustrava un pensiero, e rimandava a spunti di riflessione.
A fianco, in grande, un pensiero di BP.
Tutti erano entusiasti di potersi esercitare a scrivere su un vero giornale che molti avrebbero letto; tutti protagonisti, liberi di scegliere cosa scrivere, la struttura, i tipi di articoli, le titolazioni, le foto, le illustrazioni e vivere in prima persona tutte le problematiche della costruzione delle notizie, compresa la revisione finale.

VERIFICA

Alla fine del mese, Tommaso arrivò in sede con tre bellissime copie, stampate nella copisteria del quartiere, che aveva accettato di riprodurle gratuitamente a colori in cambio di una piccola riga di "sponsorizzazione".
Un bordino verde E/G faceva da sfondo.
Anche in parrocchia molti furono entusiasti, e i genitori felici di conoscere qualcosa in più su cosa pensassero i loro figli. Era un modo per farsi ascoltare!
Unica pecca fu la puntualità; si arrivò alla stampa con l'acqua alla gola!
Ma l'impresa non fallì! Era un punto di partenza; la struttura era lanciata, ora bisognava solo migliorare l'organizzazione.

disegni di IRENE VETTORI

FIESTA

Su questa fase dell'impresa tutti i Reparti sono i più grandi esperti! Torte fatte in casa, chitarre e canti. L'impresa era conclusa: l'idea del giornale murale era efficace!
Qualcuno propose: perché non stampare un'ulteriore copia da mandare alla redazione di Avventura?!

Erika Polimeni

PROGETTAZIONE
Occorreva definire i posti d'azione.
Paolo e Grazia, che erano i più grandi, giocarono il ruolo di capo e vice-capo redattore.
Angela, Fioranna e Martina, le più brave a disegnare si sarebbero occupate delle vignette; il compito di scrivere gli articoli andò a Samuel, Ignazio e Giuseppe, che avevano conquistato la specialità di giornalista; Federica e Andrea, i fotografi.
Tommaso si sarebbe occupato dell'impaginazione, lui era un mago della grafica!
Grazia buttò giù qualche idea su come impaginare il tutto: poche foto, molte vignette efficaci, articoli brevi e titoli che catturassero l'attenzione... Tempi di realizzazione? Tre settimane!
La fase di progettazione procedeva abbastanza bene ma... su che formato stampare? Quale struttura? Che genere di articoli? Fu scelto un cartoncino A2, circa 42X60 cm (come 4 pagine di Avventura), abbastanza spesso. Con un solo cartoncino bristol ci venivano 4 copie.

REALIZZAZIONE
Quattro copie: una nella bacheca di gruppo in sede, così che tutti potessero leggere il magnifico giornale; una seconda copia sarebbe stata messa in parrocchia; una nella bacheca del quartiere, in cui il Consiglio Circoscrizionale aveva dato loro il permesso di pubblicarla; un'ultima copia da conservare nell'albo di Reparto.
Si era deciso di scrivere diversi articoli; tutti brevi ma efficaci.
Uno era a nome del Reparto che spiegasse l'idea del giornale murale bimestrale che si era deciso di realizzare e il tema guida del numero.
Sotto, tre rubriche affiancate:
E' successo nel mondo/ E' successo in Reparto / E' successo a casa mia.
Sotto le rubriche si decise di inserire vignette o fotografie che sintetizzassero il tutto in maniera spiritosa.

operativo, programmi, periferiche; fornisce serenità alla Squadriglia evitando attacchi virali e spiegando la pericolosità causata dall'utilizzo di spyware e malware; legge ed usa a perfezione programmi di videoscrittura, immagine, calcolo, naviga ed esplora il web in sicurezza e consiglia siti sicuri, gestisce la posta elettronica.]

FOTOGRAFO
Come il disegnatore, coglie al volo l'essenza dell'articolo e sceglie le fotografie migliori e più calzanti, conosce tecniche e metodiche dello scatto, i concetti di esposizione e campo, usa la fotografia digitale, ma sa che fino a qualche anno fa si fotografava su pellicola, padroneggia alla perfezione i programmi di fotocostruzione e fotoritocco, spesso consiglia il grafico nell'impostazione della pagina.

Oltre a queste Specialità possono essere utili, magari per imprese di respiro internazionale anche Corrispondente, Corrispondente radio, Europeista e Interprete.

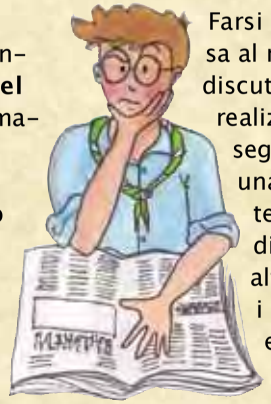
I **Brevetti di Competenza** più strettamente correlati alla tecnica di Giornalismo sono: **Animazione espressiva**, **Animazione giornalistica**, **Animazione grafica e multimediale**, **Animazione internazionale**.
Squadriglia di giornalisti, visto quante occasioni per ciascuno di voi?

Dario Fontanesca

Guide e Scout giornalisti?

Reporter con il fazzolettone!

Il Giornalismo è la competenza specifica di chi svolge l'importante ruolo di raccogliere, selezionare ed elaborare le notizie. Mette a disposizione le proprie capacità, facendosi portatore di un racconto che riguarda la società in cui viviamo: senza di lui non sapremmo cosa succede quotidianamente in Italia, in Europa e nel mondo. Albert Camus, celebre scrittore e filosofo francese di metà '900 amava definirlo: "lo storico del presente". Ma come può muoversi una Squadriglia che voglia cimentarsi in questo campo, pianificando la conquista della Specialità in Giornalismo?



Si può iniziare con l'informarsi sui **media del luogo** in cui si vive, magari contattando una redazione tv, radio o web e chiedendo loro se è possibile visitare la loro sede di produzione. Sarebbe l'occasione per conoscere di persona qualcuno dei professionisti che, ogni giorno, confeziona il quotidiano che ci capita di trovare a scuola o in casa. L'occasione per raccogliere una marea di idee ed esperienze che possono ispirare la migliore delle imprese.

Per essere a nostra volta dei buoni giornalisti è necessario esser documentati: consultare più **fonti di informazione** e così affinare la nostra capacità critica di fronte al tema dell'articolo o del servizio televisivo che ci interessa. Esser capaci di analizzare i fatti, così avere una conoscenza più approfondita sulla vicenda che magari ha occupato, per diversi giorni, le pagine dei quotidiani o delle emittenti locali e nazionali. Farsi un'opinione più precisa al riguardo, ad esempio discutendone in Squadriglia, realizzando un'accurata rassegna stampa, innescando una riflessione guidata sul tema, organizzando una discussione ad hoc con gli altri Esploratori e Guide, i Capi Reparto o anche esperti del settore. E perché non mandare il dossier realizzato alla nostra Redazione?

Pensieri sul muro

Il Giornale murale di Reparto

La realizzazione di un giornale murale di Reparto potrebbe essere un'idea divertente ed entusiasmante per un'impresa. Qualche mese fa un Reparto ha creato un piccolo giornale perché il mondo che viviamo dentro e il mondo che vediamo fuori potessero comunicare. Vediamo insieme come si sviluppò l'impresa!

IDEAZIONE

L'idea era venuta vedendo la cassa di Reparto piangere. L'autofinanziamento non era andato bene; ma l'idea di un giornale con tanto di rubriche e vignette gestite da ogni squadrigliere non si voleva abbandonare.

Gli Scout sono laboriosi ed economi, si sa, e si poteva ottimizzare tutto! Come dire, fare di necessità virtù! Ridurre le copie del giornale? Perché no! A Grazia venne l'idea: realizziamo un giornale murale!

Per intenderci, pochi sapevano cosa fosse un giornale murale.

Grazia lo spiegò a parole sue, con la dolcezza che la distingue: "E' ovvio! È un giornale stampato in fogli un po' più grandi ma a bassissima tiratura, posto in una posizione strategica perché tutti possano leggerlo."

L'idea piacque: pochi articoli, titoli, foto e illustrazioni efficaci che rendessero l'idea.

LANCIO

Piccola scenetta: un capo redattore che si innamora di un'ambientalista convinta che lo convince di risparmiare sulla carta per salvare gli alberi. I suoi collaboratori in crisi...

Poi l'idea: facciamo un giornale murale! La redazione si risolleva con quest'aria di novità, felice che si continuerà a scrivere!

La proposta di scrivere un giornale murale è lanciata a tutto il Reparto!

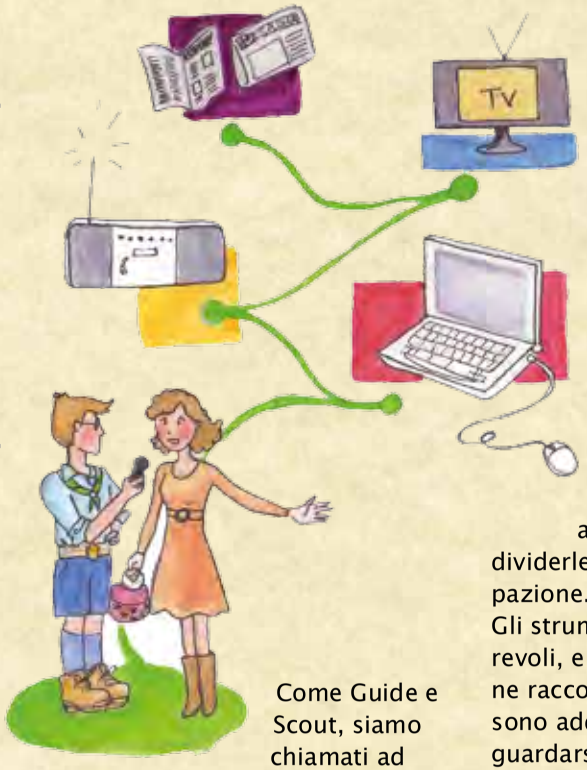
fotografie di SARA PALOMBO

storie "ho sentito dire..." che da tempo si narrano attorno al fuoco. E magari sfaterete qualche mito o svelerete qualche retroscena rimasto nascosto a tutti!
Regola numero tre: i giornalisti **non si arrendono facilmente**, figurarsi se si accontentano. E allora, un altro filone della vostra inchiesta potrebbe approfondire anche altri aspetti: ad esempio, perché non scoprire anche come i nostri... antenati facevano le **costruzioni** da campo? E ancora, avete mai pensato a quanti **ban o danze** sono andate perse negli anni e magari non si fanno più?

Su le maniche, insomma, e lasciate spazio alla vostra curiosità: prima di fare le domande agli altri, **ponetele a voi stessi**: cosa voglio sapere? Cosa voglio raccontare agli altri? E agli altri interesserebbe ciò che voglio raccontare? State pur certi che tra qualche anno anche la vostra inchiesta sarà gelosamente custodita nel vecchio armadio-archivio della sede. E chissà, se tra molti anni ancora, qualche vostro successore narrerà attorno al fuoco di quella Squadriglia che scrisse la storia del loro e vostro Reparto.

Fabio Fogu

disegni di ANNA DEMURTAS



Come Guide e Scout, siamo chiamati ad essere buoni cittadini. Come giornalisti si comincia sempre dal saper essere **attenti e vigili** sulla realtà che in cui viviamo.
Le idee per una Squadriglia di giornalisti prendono spunto sicuramente dall'**osservazione** e dalla **conoscenza** di ciò che ci circonda. Aspetti interessanti, curiosi, utili e divertenti del nostro quartiere o del nostro comune possono essere raccontati un un reportage per diffonderne la conoscenza tra tutte le persone potenzialmente interessate. Situazioni critiche, scelte politiche discutibili, problemi locali e sociali possono essere oggetto di un dossier che possa contribuire alla discussione e a proposte condivise (gli occhi dei ragazzi a volte sanno trovare soluzioni che gli adulti non colgono). Eventi particolari, feste, momenti di incontro e di festa, manifestazioni sportive e culturali, sono occasioni che possono essere documentate e raccontate a chi non c'era per condividerle e ampliare la partecipazione.
Gli strumenti sono innumerevoli, e in questo numero ve ne raccontiamo alcuni. Le idee sono addirittura infinite, basta guardarsi attorno con l'occhio di chi sa osservare e cogliere ciò che di interessante accade attorno. Che aspettate? La vostra prossima impresa di giornalismo è fuori che vi aspetta!

Giada Martin

Dai racconti all'inchiesta

Diciamolo chiaro e anche tondo: i racconti dei vecchi campi Scout si tramandano di generazione in generazione, attorno al fuoco di un bivacco o semplicemente in sede, conditi ogni volta con nuovi particolari che rendono le remote vicende sempre più ricche di particolari. E giù a ridere o magari a sorprendersi, il più delle volte senza aver bene in mente di chi si sta parlando perché magari si narrano le gesta di un vecchio (tanto vecchio)

CapoSquadriglia di cui si ricorda a malapena il nome. Ok, fermi tutti. Se tra chi legge ci sono Esploratori e Guide che sognano di diventare giornalisti (e addirittura conquistare il guidoncino verde) drizzino le orecchie e impugnino la penna perché si inizia a scrivere.

Regola numero uno: se aspirate a questa specialità **non potete non essere curiosi**. La "ficcanasaggine" è una delle componenti del buon redattore: bisogna scoprire tutto ciò che si può scoprire. E allora, dopo avere riso e ascoltato l'ennesima versione di quel lontano fatto capitato nel vostro Reparto, perché non provate a scoprire come sono andate veramente le cose nel lontano … boh! E se da qualche parte spuntassero anche i nomi dei protagonisti? Ok, adesso state iniziando a prendere le sembianze di un buon giornalista, sulle tracce della verità. Ma soprattutto avete appena ideato un'impresa niente male: ricostruire la storia del vostro Reparto attraverso le leggende che ormai da troppo tempo si narrano.

Regola numero due: per scovare la verità dobbiamo affidarci a delle **fonti** (così si chiamano in gergo quelle persone o anche i documenti che ci svelano quanto stiamo cercando) per poter affermare con certezza che la nostra versione sarà quella ufficiale. Da dove iniziare? In tutte le sedi Scout, nascosto da qualche parte, esiste un **vecchio armadio** (quasi sempre sigillato da super lucchetti) dove vengono archiviati registri, fogli di presenze, ricevute, e numerose altre carte che vi possono essere d'aiuto per ricostruire gli anni in cui sono ambientati i "racconti del passato". Non solo. Se siete fortunati troverete anche qualche foto ingiallita o in bianco e nero – scattata chissà in quale località negli anni Ottanta – dove potrete riconoscere (o far riconoscere) qualche viso noto.

Avete messo in tasca le prime due regole e siete riusciti a trovare il vecchio armadio? Siete a buon punto, adesso inizia la vostra inchiesta: perché, una volta riconosciuto il viso noto della foto, non contattare i **vecchi Capi** del gruppo per farvi raccontare come era il Reparto al loro tempo? Sicuramente si ricorderanno i luoghi in cui hanno portato i loro Reparti al campo Scout, probabilmente vi sapranno indicare anche i nomi dei vostri predecessori CapiSquadriglia. Sicuramente è un buon punto di partenza per iniziare a scrivere la storia degli ultimi (10,20,30?) anni del nostro Reparto. Perché non scrivere un libricino con le interviste dei vecchi capi e magari elencare tutti i posti dove sono stati svolti i campi estivi? Il tutto, si intende, documentato dalle foto (assolutamente scannerizzate al PC) che trovate nell'archivio della vostra sede. E poi, se avrete la fortuna di parlare con più Capi, potrete anche informarvi sui vari Capisq. che si sono succeduti alla guida della vostra Squadriglia. Potete mettervi in contatto anche con loro e completare in questo modo l'inchiesta sulla storia del vostro Reparto.

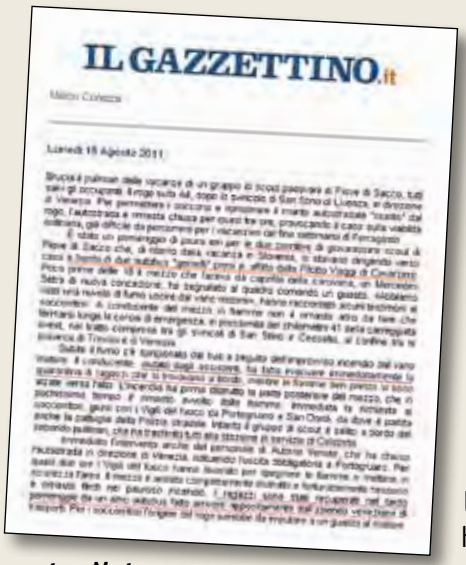
Sono sicuro, che da qualche parte, troverete anche i **protagonisti** delle

FINALE COL BOTTO

14 agosto 2011. Il Reparto del Piove di Sacco 1, dopo il campo estivo in Slovenia, era in viaggio per tornare a casa.

In autostrada, all'altezza di San Stino di Livenza (VE), la corriera su cui viaggiava ha iniziato a emettere fumo bianco e rapidamente ha preso fuoco a causa di un guasto al motore. I soccorsi, chiamati dai Capireparto, sono arrivati in gran velocità.

Chiusa l'autostrada per facilitare l'intervento dei Vigili del Fuoco. Nessun ferito, grazie all'efficienza di Guide ed Esploratori che avevano rapidamente messo in salvo se stessi e gli zaini, per poi rientrare a casa su una corriera vuota. Notevoli i danni per l'azienda trasportatrice.


IL GAZZETTINO.it

Lunedì 15 Agosto 2011

GIADA LANZOLLA

Questa è la **notizia oggettiva** di quanto successo l'estate scorsa a un Reparto della zona di Padova, l'esposizione dei fatti con l'aiuto della regola delle 5W (Who, What, When, Where, Why).

Tutti i giornalisti fanno riferimento a questa regola perché queste cinque domande sono le informazioni essenziali da dare ai lettori affinché possano avere il quadro completo dell'accaduto. Pur essendo semplice, c'è sempre qualche deformazione dei fatti quando le notizie vengono date in pasto al pubblico, a volte per via di informazioni sbagliate raccolte dai giornalisti, a volte per superficialità, qualche volta addirittura per un tentativo di "riadattare" la storia .

Qui sotto riportiamo due estratti da articoli giornalistici usciti il giorno dopo l'incidente. Tutti rigorosi con le 5 W, eppure riportano alcune differenze. Sottolineiamo i tratti più interessanti.

I testimoni oculari di Avventura garantiscono che c'era una sola "comitiva", e non esisteva una seconda corriera. Quella che li ha portati a casa, e senza passare per un'area di servizio, era una corriera di passaggio che aveva appena portato un altro Reparto al campo e stava rientrando. Alla vista del problema, l'autista si è fermato e ha gentilmente offerto il suo mezzo al Reparto. Non c'erano "assistenti" e l'evacuazione non è stata ordinata dall'autista, ma i ragazzi e i Capi hanno lasciato la corriera e scaricato autonomamente gli zaini, mentre l'autista tentava di spegnere il principio d'incendio nel vano motore.

Al di là delle imprecisioni riguardanti le responsabilità dei protagonisti (autista, Capi, ragazzi), è interessante notare come entrambi gli articoli siano parzialmente veri, e sembra quasi che vogliano suggerire speciali meriti per l'azienda trasportatrice, mentre nella realtà l'autista ha pensato al suo mezzo e i passeggeri... al resto.

Essere protagonisti di una storia che "finisce sui giornali" è una doppia responsabilità: nel momento in cui la si vive, e nel difendere la verità dei fatti rispetto alla storia che potrebbe essere diffusa in seguito. In questa avventura un intero Reparto si è spaventato, certo, ma si è anche rimboccato le maniche e grazie alla sua prontezza ha contribuito a limitare molti danni.

Se i giornali sembrano non essere capaci di riconoscerlo, facciamolo noi!

CODA A SANSTINO

Il bus degli scout va a fuoco in A4

di Martina Acazi

L'ILLUSIONISMO DELLA IMMAGINE IN MOVIMENTO

testo e disegni di Martina Acazi

Alzi la mano chi di voi non ha la tv in casa, o chi di voi non ha Internet.

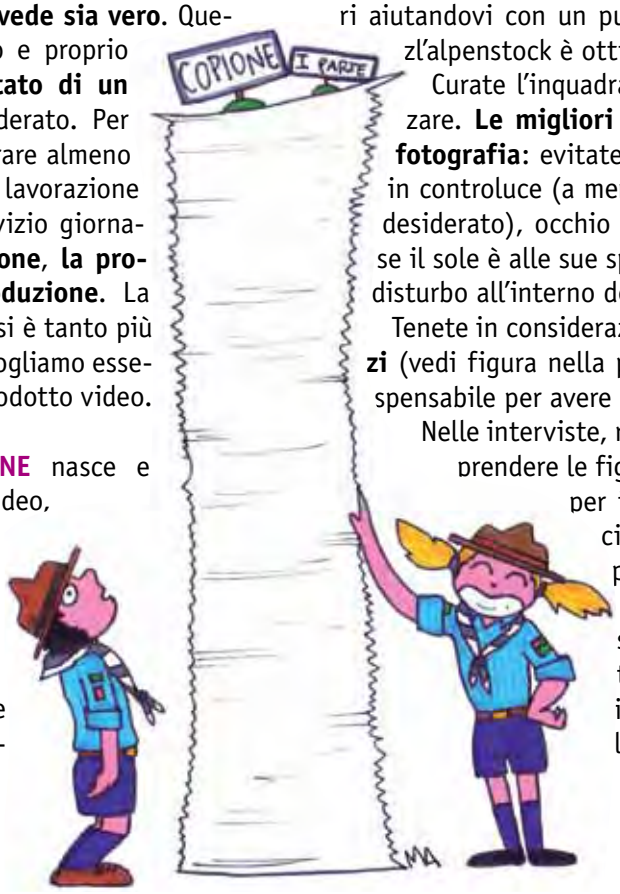
Oggi l'immagine è ovunque, ci insegue, non la si può evitare: le strade, i locali, addirittura le stazioni dei treni, sono tappezzati di pubblicità e maxischermi. Le immagini sono potenti: il loro potere è noto fin dalla nascita dell'uomo, ma oggi è esploso, diventando addirittura invadente.

Da quando poi si possono riprodurre immagini in movimento, tutto è diventato ancora più veloce e onnipresente nella vita di ogni giorno. Televisione, pubblicità, cinema... ormai anche tra amici si ricorre a video divertenti per regali, sorprese, scherzi, non c'è matrimonio senza un video, o band musicale che non si produca i suoi videoclip.

Anche il mondo Scout non è immune: portali web come Youtube o Vimeo sono pieni di video Scout; esiste un intero portale chiamato Scoutube.com... addirittura il mondo dello scoutball ha un profilo tutto suo!

Il video è un prodotto magico: attira l'attenzione, è vivo, riesce a raccontare storie e **far credere che ciò che si vede sia vero**. Questa magia, a volte vero e proprio illusionismo, è il **risultato di un lavoro accurato** e ponderato. Per capirlo bisogna considerare almeno le **tre principali fasi** di lavorazione di un film (o di un servizio giornalistico): la **pre-produzione**, **la produzione** e la **post-produzione**. La conoscenza di queste fasi è tanto più indispensabile quando vogliamo essere noi alla regia di un prodotto video.

Nella **PRE-PRODUZIONE** nasce e viene stesa l'idea del video, la storia, la scrittura, la scaletta delle immagini. Questo livello è molto importante perché senza l'idea e senza la storia non si può fare proprio nulla. Fondamentale è quindi essere creativi, e una volta che si sa cosa si vuole raccontare, il passo successivo è scrivere. **Prima viene il soggetto** (ovvero il riassunto della storia), **poi la sceneggiatura** (il copione, la storia raccontata in ogni dettaglio).



La fase successiva è la **PRODUZIONE**. In questa fase vengono create e riprese dalla **videocamera** le immagini necessarie al racconto. Nella fiction vengono fatte e rifatte finché il risultato non è esattamente quello desiderato. Nel caso del giornalismo, invece, spesso le immagini sono tratte dalla realtà e da ciò che vi accade, e quindi deve essere "buona la prima", come si suol dire, ovvero quello che è stato ripreso la prima volta deve andar bene.

Oggi ognuno può fare buoni video perché gli strumenti sono abbordabili: praticamente ogni fotocamera o telefonino dispone della modalità video, alcuni addirittura in alta definizione!

Ma i mezzi non servono a nulla se non li si sa usare e non si ha buon occhio.

Se vi venisse in mente di fare un video, ricordatevi di mantenere **ben salda la mano**, magari aiutandovi con un punto d'appoggio (anche zl'alpenstock è ottimo).

Curate l'inquadratura che volete realizzare. **Le migliori regole derivano dalla fotografia**: evitate di mettere il soggetto in controluce (a meno che non sia l'effetto desiderato), occhio all'ombra dell'operatore se il sole è alle sue spalle, e agli elementi di disturbo all'interno della scena.

Tenete in considerazione **la regola dei terzi** (vedi figura nella pagina seguente), indispensabile per avere ottime inquadrature!

Nelle interviste, ricordatevi sempre di riprendere le figure lasciando lo spazio per il cosiddetto sottopancia, ovvero il nome della persona intervistata.

Attenzione all'audio: se non avete i mezzi tecnici per registrarlo in maniera professionale (per esempio con un

microfono o gelato, in gergo), abbiate l'accortezza di trovare un posto silenzioso per l'intervista, altrimenti l'intero pezzo rischia di essere rovinato da fastidiosi rumori di sottofondo impossibili da eliminare.

Le inquadrature possono essere **fisse o mobili**: nel primo caso abbiamo inquadrature che possono riprendere spazi aperti (in campo lunghissimo, campo lungo, campo medio) o persone (in piani e figure: figura intera, mezza figura, piano americano, primo piano, primissimo piano, dettaglio).

Nel secondo caso la videocamera può muoversi in orizzontale, verticale, diagonale, zoom... Per ogni caso c'è un termine tecnico: la panoramica, la carrellata, la zoomata, ecc.

Attenzione! Non vale solo il gusto artistico: **ogni inquadratura ha il suo valore e significato**, trasmette emozioni e sensazioni differenti.

Una volta prodotto il materiale necessario, si entra nella **POST-PRODUZIONE**: il montaggio del video che sarà mostrato al pubblico. I professionisti lavorano con software e computer piuttosto costosi, ma ormai ognuno può montare il proprio video grazie a programmi *open source* alla portata di tutti, come **Lightworks** (usato ad esempio per Il discorso del re) o **Cinelerra** (per Linux).

In questa fase serve la **massima capacità critica**, poiché è il lavoro del montatore a manipolare le immagini nel modo migliore per rendere un certo sentimento, una sensazione... o per dare una notizia in un certo modo. La sequenza delle immagini o la musica contribuiscono ad esprimere il messaggio e quindi anche a stravolgerlo: pensate a un film dell'orrore con un motivetto allegro, o a un film d'azione con note di musica romantica... La notizia di un convegno con la sala mezza vuota, può essere completamente falsata se il montatore sceglierà le immagini delle poche file piene di gente (vedi figura sotto). Mettendo insieme i pezzetti giusti nel puzzle del montaggio si può trasmettere un messaggio, una notizia, o addirittura il suo contrario.

Non ci credete? Provate voi stessi! Avete tutti i mezzi per poter fare il vostro video e "manipolarlo" osservandone le differenze.

E per imparare i trucchi, guardatevi attorno con occhi attenti: al cinema, in stazione o a casa, cercate di cogliere gli elementi separati, le scene che costruiscono i video... Osservare con criticità è il modo migliore non solo per non farsi ingannare, ma anche per imparare e mettere poi in pratica.

Ricordatevi che in un video non ci sono immagini viste, ma immagini **che altri vi fanno vedere**. Da guardare quindi non solo con gli occhi, ma con tutta la testa.

DA SCOUT A

Avventura ha intervistato due importanti giornalisti di Rai 1, Piero Badaloni e David Sassoli, che nella loro vita, così come nella loro professione, non hanno mai smesso di farsi ispirare dalla Promessa Scout. Ecco cosa ci hanno svelato...

A cura di: Isabella Samà e Francesco Scoppola

Piero Badaloni: 66 anni, storico giornalista della Rai, ex Presidente della Regione Lazio.

David Sassòli: 56 anni, ex vicedirettore del Tg1, oggi parlamentare europeo.

1) Qual è il tuo totem?

B: Scoiattolo laborioso. Scoiattolo, perché era il nome della mia Squadriglia; laborioso, perché non mi tiravo mai indietro.

S: Nell'Asci non c'era questa usanza.

2) Da quale gruppo provieni?

B: Ho iniziato nel Roma 2. Un anno dopo, mi sono trasferito nel gruppo dove è avvenuta la mia intera formazione Scout, il Roma 8. Avevamo la nostra sede in viale Mazzini. Deve essere stato un segno premonitore, perché lì non ho fatto solo lo Scout, ma anche il giornalista Rai.

S: Nei lupetti entrai nel Roma 39 che all'epoca era ospitato a San Bellarmino, dove ho fatto in tempo a conoscere il fondatore di quel gruppo, padre Bellincampi, personaggio importante nella rinascita dello Scautismo dopo il fascismo, poi in Reparto nel Roma 32.

3) Quando hai pronunciato la promessa Scout?

B: A 12 anni, al 1° campo di Reparto a Passo Resia, in Trentino Alto Adige.

S: Quella di Lupetto nel '66 nel bosco di Manziana. Quella di Esploratore nel '68.

4) Che percorso Scout hai fatto?

B: Ho fatto il percorso da Esploratore ad Akela, nel Roma 8. Poi, nel Roma 32, prima come Caporeparto e poi come Capogruppo.

S: Lupetto, Esploratore, Rover, "lupettaro", Caporeparto, Maestro dei novizi, Capoclan, animatore di Comunità Capi. Sono stato in gruppi romani; poi ho partecipato con alcuni amici alla fondazione di un gruppo in provincia di Viterbo, a Cura di Vetralla. Tutti i sabato e domenica per due anni li ho passati in quel paese. Poi stato coinvolto nella fondazione del Roma 12 nel centro di Roma. Era una zona dove non c'era più lo Scautismo e fondammo il gruppo "occupando" due parrocchie, Santa Maria in Campitelli e San Carlo ai Catinari.

5) Hai preso la specialità di redattore in Reparto?

B: Certamente! Mi ricordo che per prenderla avevo scritto un articolo su un'uscita di Squa-

Piero Badaloni

GIORNALISTI

driglia e in più, al campo estivo, avevo tenuto un diario giornaliero.

S: Mai. Avevo quella di astronomo, cuciniere e maestro dei nodi.

6) In che modo lo Scautismo ti ha aiutato a scoprire la passione per il giornalismo?

B: La passione per la specialità di redattore è stata come un'avvisaglia del mestiere che avrei intrapreso da grande. Avevo provato più volte a prendere "mani abili", ma niente! Ero proprio negato per quelle cose!

S: Forse nella curiosità di osservare le cose che ci ruotano attorno. Per anni in ogni uscita di Reparto c'era uno spazio dedicato alla scoperta del luogo dove eravamo andati in gita.

David Sassòli

Piccole indagini per scoprire il paese o il borgo che ci ospitava.

7) Quali valori Scout porti nel lavoro?

S: Lo Scautismo mi ha insegnato il rispetto, l'accoglienza, la tolleranza, l'attenzione agli ultimi e all'ambiente.

S: Il carattere: le difficoltà ci sono, ma non bisogna farsene travolgere né scoraggiarsi. Nella mia attività attuale, i valori dello Scautismo come la fratellanza, la giustizia, la tensione verso il prossimo sono fondamentali, perché offrono quei contenuti senza i quali non avrebbe senso fare politica.

10) Quali scelte professionali sono state influenzate dal tuo credo Scout?

B: Senza questi valori, non avrei potuto introdurre il tema dell'educazione ambientale del "DiarioVitt", mio primo banco di prova come giornalista negli anni' 70; non avrei potuto concepire "Il libro dei diritti dei bambini", una raccolta di fiabe centrate ciascuna su uno dei diritti fondamentali dell'infanzia.

O ancora, non avrei potuto condurre inchieste come quelle sull'Amazzonia, la memoria storica, i bambini rubati dal franchismo; non avrei potuto ideare il programma "Droga, che fare?", la 1° trasmissione sociale della Rai, in cui s'indagava chi consumava lo stupefacente e si prospettavano modalità di presa in carico e di cura dalla tossicodipendenza.

S: Quando mi hanno chiesto di candidarmi al Parlamento europeo, ero incerto sul lasciare il giornalismo per buttarmi in un'avventura nuova. Un sms di un amico prete ha rotto la mia incertezza: "Un cattolico sceglie la cosa più difficile, un democratico si mette al servizio della propria comunità". Ecco il nostro Estote parati.

11) Che somiglianza c'è tra il giornalismo e lo Scautismo?

B: Il giornalista televisivo ha un grande potere, quello di formare le coscienze. Perciò io ho vissuto il mio lavoro essenzialmente come servizio educativo.

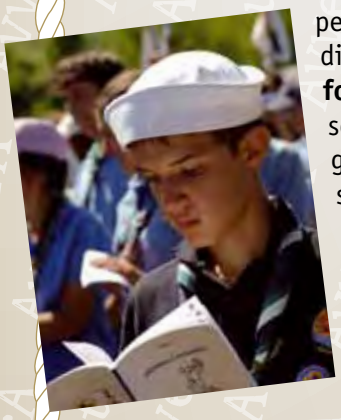
S: Ogni lavoro e mestiere ha bisogno dei valori scout. Somiglianze in senso stretto non ce ne sono. Ci può essere quello che gli Scout portano nel giornalismo. Essere leali con il pubblico e con i lettori è di certo un valore di cui sentiamo molto bisogno.

COME TI "IMMAGINO" GLI SCOUT

la mia foto su Avventura

Per i fotografi professionisti è un vanto aver pubblicato una foto su riviste come *National Geographic*.

Nel suo piccolo Avventura è una rivista **nazionale**, arriva in casa di decine di migliaia di persone, viene distribuita a migliaia di Capireparto: vedere **una propria foto** sulle sue pagine è altrettanto soddisfacente! Come per la prestigiosa rivista di cui sopra, però, non si può né sperare, né pretendere di ottenere questo onore se non per delle immagini significative e tecnicamente **ben fatte**. Vediamo allora qualche indicazione per raggiungere meglio il risultato.



La nostra foto ha fondamentalmente il non semplice **compito di raccontare** qualcosa dello Scautismo, sia questa un'attività di Squadriglia o di Reparto, un momento di gioco, l'applicazione di una tecnica, la descrizione di una favolosa impresa. Allora, per prima cosa è necessario che il lettore si accorga **al primo sguardo** che sta guardando un'immagine che parla di Scautismo, quindi deve essere presente il fazzolettone, l'uniforme, un guidone di Squadriglia, un elemento che renda chiara la **connotazione Scout**.

La seconda necessità è che **l'uniforme** delle persone ritratte (sia da campo che "normale") **sia completa**, non dovrebbe essere necessario spiegare il perché.

La foto deve comunicare qualcosa di **condivisibile** con tutte le Guide e gli Esploratori che la guarderanno, non essere semplicemente la "fotoricordo" personale della Squadriglia o del Reparto. Possono essere molto significativi anche momenti di vita comune del Reparto, al campo estivo o in attività, se ben inquadrati e con buona luce. Se poi la vostra Squadriglia è arrivata in bicicletta oltre il circolo polare, beh, una foto con il cartello stradale ci può anche stare!

La qualità tecnica deve essere buona, questo vuol dire buona **esposizione** (né troppo scura né troppo chiara), senza errori tipo il palo dell'alzabandiera che spunta dalla testa del CapoSquadriglia (vedi foto ↖), con il soggetto principale bene **a fuoco**, con buona **risoluzione**.

A questo proposito bisogna fare molta attenzione ai giochi di **ombra/luce** quando scattiamo sotto gli alberi, possono rovinare completamente l'effetto dell'immagine.

La stampa tipografica richiede particolare attenzione alla risoluzione dell'immagine (che è legata al tipo di sensore elettronico) e per quanto molto migliorata, la qualità fotografica dei cellulari non è, di solito, ottimale, meglio scattare con **compatte digitali** di buona qualità o con **fotocamere reflex**.

Avete seguito bene tutte le indicazioni? Se la foto scattata è eccezionale, potrete avere l'impareggiabile onore della copertina!

testo e fotografie di Mauro Bonomini

GIORNALISMO DISEGNATO
La vignetta satirica

testo e disegni di Mauro Biani

La vignetta è una forma d'espressione. È un punto di vista in un quadro unico, e se "giocata" bene può avere una forza unica. Ma andiamo con ordine.

Vignettisti si nasce? Sicuramente c'è una passione innata. Da bambini c'è chi disegna "meglio" e riproduce i compagni di classe o i professori. Ma poi la passione può essere affiancata dalla ricerca del miglioramento delle immagini, delle tecniche espressive e comunicative. Quindi vignettisti un po' si nasce, ma con la ricerca e l'allenamento si può diventare efficaci pur non partendo da mostruose tecniche pittoriche. **La vignetta è sintesi.** È immediata, non mediata da altre spiegazioni. È la ricerca del cambio di punto di vista diffuso, è paradosso e attraverso questo svela le contraddizioni. Con lo stupore e l'ironia (spesso feroce) tenta di stimolare riflessioni.

Quali sono gli "ingredienti"?

conoscere bene l'argomento di cui si vuole parlare, meglio ancora esserne appassionati; studiare una soluzione grafica ottimale per la comunicazione e l'impressione che si vuol dare.

È importante conoscere il target (il pubblico) a cui la vignetta è rivolta. Vuoi raggiungere più persone possibile o vuoi parlare ad un gruppo ristretto? Molto infatti dipende dai riferimenti più o meno condivisi (il nostro target conosce la notizia? Capirà a cosa ci siamo riferiti?).

Generalmente il "top" viene considerato arrivare ad un vasto pubblico con un messaggio non banale.

Le tecniche (sì perché esistono schemi ampiamente sperimentati):

un personaggio e una frase unica (curare la postura, il vestito, l'espressione, etc.);

dialogo tra due personaggi (un classico: solitamente una domanda e una risposta che "rompe" lo schema atteso);

postilla: a queste due tecniche spesso si associano anche giochi di parole. Bene, se questo non finisce per essere troppo "facile" banalizzando il risultato. Insomma ok, fatele solo se c'è un effetto "sorpresa". Se non c'è, o il gioco di parole è troppo scontato, cambiate;

immagine eloquente (che non ha bisogno di parole, l'immagine evocativa basta a se stessa);

costruzione di paradosso tra due immagini apparentemente slegate (anche con fotomontaggi);

mettere in relazione più notizie per svelare paradossi (attenzione: se non gestita sapientemente e seccamente è un rischio: si possono banalizzare entrambe le notizie e di conseguenza il messaggio che si vuol dare con la vignetta).

È molto importante puntare sempre ad un messaggio, sennò si rischia di disperdere l'attenzione del lettore, di confondere. Di non essere incisivi.

***Mauro Biani**, l'autore delle vignette di questa pagina, è un illustratore, vignettista e Scout, impegnato particolarmente sui temi della pace e dei diritti umani. Le sue vignette sono pubblicate da quotidiani e periodici nazionali, la sua satira spesso dura e diretta non si fa scrupolo di colpire i poteri e le gerarchie più importanti. Disegna, dipinge, modella e scolpisce per dare ai suoi messaggi forme sempre nuove e originali.*

Come si procede:

leggo la notizia;

come la penso io sulla notizia? Qual è il mio punto di vista?

Quali sono per me i punti deboli della notizia?

Decidere su quale punto debole puntare per "smontare" la notizia e svelare quello che noi vediamo e vogliamo che anche i lettori vedano

Decidere la tecnica che fa al caso nostro;

realizzare la vignetta

Non è tutto, è solo l'inizio e molto teorico, ma in fondo è un gioco. Provateci, provate a giocare con le notizie, con le immagini, con le parole. Io intanto vi lascio un paio di esempi: dialogo tra due personaggi con rottura degli schemi; immagine eloquente.

Buon gioco e buona vignetta a voi!

SCQMTVUMDBPSUIM

di Maurizio Gazzetta - disegni di Giulia Bracesco

«Ci vediamo domani?»

«Sinelpomeriggioincentroequandoarrivotimandounsms».

Sapete com'era il mondo quando non esistevano i cellulari? No, non gli smatphone touch con geolocalizzazione... dico i semplici vecchi telefonini! Appena 20 anni fa, quando ero rover e studente, la risposta per l'appuntamento sarebbe stata: «Ci vediamo alle 14 a Piazza del Popolo, a destra dell'obelisco».

La differenza è chiara: sono due comunicazioni diverse e decidete voi quale delle due comporta un maggiore impegno.

Il telefonino e Internet hanno rapidamente cambiato il mondo e in particolare il nostro modo di comunicare.

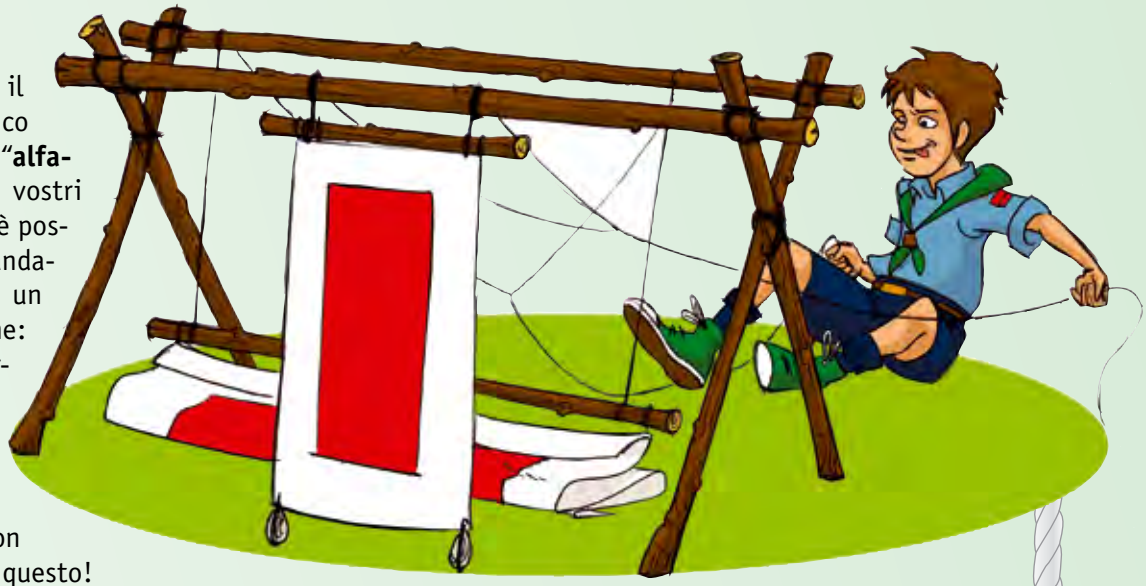
Comunicare vuol dire mettere in comune, far conoscere. È l'azione con cui qualcuno vuole far sapere qualcosa mediante un messaggio che arrivi al proprio interlocutore nonostante il rumore che c'è tra loro. Il rumore è tutto ciò che si mette in mezzo tra chi comunica e chi ascolta e rischia di non far capire il messaggio... Anche la troppa comunicazione può essere un rumore. Torniamo al nostro appuntamento: l'unico modo per essere certi di incontrare i nostri amici è essere precisi nell'appuntamento... forse che questo significhi prendersi per primi un impegno?

Come ogni cosa che facciamo nella vita, ci riuscirà tanto meglio quanto più ci saremo allenati a farla! Peccato che non esista una "palestra" per la comunicazione... o forse sì?

Supponiamo di essere degli Esploratori e delle Guide. Supponiamo di arrivare puntuali all'appuntamento per l'uscita e di ritrovarci in un grande gioco sulle **segnalazioni**: se interpretiamo il messaggio in **morse** che stanno fischiando sapremo quale pullman prendere!

Messo da parte lo sconforto, analizziamo la situazione: un trasmettitore (il Caporeparto) sta cercando di far arrivare un messaggio (in morse) ad un gruppo di soggetti riceventi (voi) nonostante tutto il rumore (il Grande Urlo dei lupetti, la mamma di Riccardo che chiede quando tornerete, lo zio di Riccardo che inchioda dopo aver visto nello specchietto che Riccardo ha lasciato lo zaino in macchina, Riccardo che chiede a ripetizione «che è 'sto fischiettio? Il canto d'offertorio?»). Questa è comunicazione? Per quello che ci siamo detti prima, sì! E allora forse abbiamo trovato un senso a queste manie dei capi di farci imparare il morse, il **semaforico** (avete presente? Quando il sadico sale sul monte e comincia ad agitare delle bandierine e tutti guardate in cielo per capire dove sia l'elicottero!) o altre diavolerie in tema!

E se queste attività sulla segnalazione fossero quella **palestra** di cui avevamo bisogno per imparare a comunicare in modo responsabile anche nell'era di Twitter? E non accetto frasi come «non ha senso parlare con punti e linee nel 2012» da chi scrive codici che farebbero rabbrividire Leonardo da Vinci tipo "TVTBKC7MSIC" (non mi direte che avete capito questo e non " ··· / --- / ··· "!).



Ma andiamo oltre: il morse e il semaforico sono dei particolari "**alfabeti**" per codificare i vostri messaggi quando non è possibile parlare (o mandare un sms). Ci manca un mezzo di trasmissione: come possiamo far arrivare al nostro interlocutore una serie di punti e linee o l'immagine di due bandierine? No! Non c'è un'APP anche per questo! Ecco una serie di proposte:

- Con le **torce elettriche**: la tecnologia a led ha fatto in modo che durino sempre di più e che siano luminosissime nella notte. Alcune hanno anche il pulsantino per il morse... che cosa chiedere di più?
- Con il **fumo**: in giornate senza vento si può riuscire a trasmettere punti e linee. Dovremo fare un fumo molto denso, con un fuoco che dia molta brace coperto con erba umida, ed usare un telo piuttosto grande e bagnato.
- Con **pannelli luminosi**: su due pannelli colorati (fra i quali può essere posta una lanterna verde per indicare la stazione) viene puntato un fascio di luce che li illumini. I pannelli funzionano da riflettori. Un pannello illuminato indica il punto, due la linea.
- Con **eliografi**: sono apparecchi che sfruttano la luce solare con specchi. Possono essere costruiti con semplici modelli o dotati di specchio supplementare, tasto e mirino.
- Con la **fantasia**: spremetevi le meningi e troverete decine di modi artigianali e ingegnosi per trasmettere i vostri messaggi.

Vogliamo proporvi una **sfida** (che vita sarebbe senza sfide?): in queste pagine avete visto le immagini di "stazioni di trasmissione" realizzate con tecniche di pionieristica. A me piace quella che si aziona con i pedali (de gustibus...). Il concetto che sta dietro a tutti i progetti è che il meccanismo da realizzare vi consenta di mostrare o nascondere le bandiere di segnalazione ripiegandole, ruotandole o illuminandole. In ogni figura c'è anche il disegno di un ragazzo che manovra la macchina: questo vi darà le giuste proporzioni per selezionare i materiali.

Quando avrete completato la vostra macchina infernale mi farebbe piacere vederla.

Mi trovate a Piazza del Popolo: sarò quello che fischia con punti e linee "SCQMTVUMDBPSUIM" (Se Capisci Questo Messaggio Ti Voglio Un Mondo Di Bene Perché Sai Usare Il Morse).

Oppure mandate ad Avventura una foto della vostra **macchina da segnalazione**.

COME IN UNA SAGA

Tecniche espressive di racconto

di Mauro Bonomini - disegni di Simona Spadaro

Durante le attività Scout, al campo estivo o in altre occasioni, si vivono esperienze e momenti, sia piacevoli che di difficoltà, che hanno tutti i diritti di essere **presentati** al Reparto, ai genitori e amici, al Gruppo Scout.

Il momento principe della rievocazione è sicuramente il **fuoco serale**, ma anche momenti diversi possono essere indicati, anche quelli di preghiera e di riflessione. Le **tecniche espressive** utilizzabili per queste rievocazioni sono numerose, vanno dalla recitazione, al racconto propriamente detto, ai quadri fissi/mobili, al mimo, al radiodramma, alla combinazione di tecniche diverse.

L'argomento di cui parlare è originato dalle vicende a cui abbiamo assistito, partecipato o di cui sono state oggetto le Squadriglie o il Reparto. Il cronista di Squadriglia, insieme all'attore o al regista, organizzeranno in sequenza gli avvenimenti in modo da tracciare la struttura di **copione**. È possibile usare vari **tempi espressivi**, cioè utilizzare il presente, il passato e inframmezzare la sequenza degli eventi con dei *flash-back*, cioè dei momenti in cui, per completare la descrizione, ci si rifà ad episodi avvenuti molto prima dei fatti narrati. Non bisogna però dimenticare la **coerenza dei tempi**: nella stessa narrazione non si può passare dal passato al presente, i momenti con tempi diversi devono essere bene individuabili.

Come in ogni rappresentazione, il primo obiettivo è quello di individuare uno **stile espressivo**: umoristico, epico, riflessivo, con pathos ecc., è possibile pure **mischiare** diverse tipologie, ma occorre fare attenzione all'effetto di combinazione: è difficile passare da un'impronta umoristica a un argomento riflessivo o viceversa un momento umoristico dopo un momento di pathos rischia di rovinare l'atmosfera. Comunque, se ben dosate, le variazioni possono servire a recuperare l'attenzione degli spettatori.

La **distribuzione delle parti** (come ben sa chi ha ottenuto o è in cammino per la specialità di regista) è importantissima: chi leggerà o farà la narrazione deve avere un voce forte, sicura, modulata (cioè non monotona) e deve essere in grado di usare bene le pause e la variazione del ritmo. Gli **attori** dovranno seguire le indicazioni del **regista** e prepararsi bene per evitare buchi di scena, improvvisi silenzi o perdite di battute. Alcune tecniche di abbinamento (come il quadro fisso o mobile, in cui recitano attori o mimi sulla base di una o più

persone che narrano) devono essere ben coordinate ricordando che l'errore può anche suscitare simpatia e risate comunque, ma è molto meglio se gli spettatori riescono a vedere la nostra opera così come l'abbiamo pensata.

Mettiamo qui di seguito qualche considerazione specifica e alcuni consigli sulla tecnica della narrazione e su alcune metodologie efficaci se ben utilizzate.

Narrare bene è un'arte. Si può nascere ben predisposti, ma comunque è necessario provare le proprie capacità per migliorare. Un buon narratore sa creare atmosfera, cioè coinvolgere e interessare il pubblico in modo tale da far restare tutti con il fiato sospeso nell'attesa dello svolgersi degli eventi.

L'atmosfera è bella ed effimera come un bolla di sapone: riluce e splende, ma basta un tocco e la magia si rompe. Così è necessario percepire bene l'emotività del pubblico per recuperare attenzione quando è necessario e rintuzzare tentativi di distrazione o battute fuori luogo da parte degli spettatori. Questo vale anche in caso di rappresentazioni umoristiche

Parlare a braccio è sicuramente meglio che leggere, a meno di avere capacità recitative molto superiori alla media. Vedere che chi parla non segue parole scritte cattura meglio l'attenzione degli udito e permette anche di regolare la **narrazione** a seconda del rimando che dà il pubblico. C'è anche a disposizione la tecnica molto usata dai Lupetti: il racconto raccontato, in cui il narratore interpreta con la voce e con l'atteggiamento corporeo gli avvenimenti, cambiando voce, facendo gesti, fermandosi quando serve per lasciare l'uditorio in attesa sospesa.

Provando qualche volta per coordinare bene le azioni, si può eseguire un racconto corale, senza in realtà avere un palcoscenico, il narratore conduce il racconto e fa intervenire altre persone, affidando loro dialoghi o monologhi. All'interno della narrazione, inoltre, si possono utilizzare le tecniche di **coro parlato**. Per coinvolgere ancora di più il pubblico, in caso di dialoghi, i personaggi possono alzarsi e recitare.

Accompagnare il racconto con una **colonna sonora** è di buon effetto, sia che la musica sia eseguita dal vivo che la sia ascolti utilizzando un player portatile. Anche il **canto** si può usare, ma bisogna sempre fare molta attenzione a non guastare l'atmosfera.

La naturale evoluzione della colonna sonora è la tecnica dei **cantastorie**, che usano comunemente un cartellone con disegnate le illustrazioni dei quadri principali della storia. Questi vengono descritti a voce e completati con una canzone a stornello o parafrasata, con musica semplice e rime.

PREMIATA AGENZIA Vi.C.E.

In Viaggio per il Campo Estivo

di Enrico Rocchetti - disegni di Elisabetta Damini - fotografiadi Marco Ragno

Ebbene sì, siete capitati nel posto giusto, la nostra Agenzia Viaggi organizza Campi Estivi dal lontano 1907, più di cento anni di onorata carriera.

In cosa possiamo servirvi? Ah sì volete alcune informazioni sul prossimo vostro Campo Estivo...avete già deciso la località? Sì? Bene, accomodatevi, abbiamo contatti con nostri agenti su tutto il territorio nazionale e possiamo darvi tutte le informazioni del caso.

Cominciamo dal **terreno** su cui campeggerete: è una proprietà privata? È di un Comune o di un altro ente? Si trova in un parco naturale o un'area protetta? Il luogo è essenziale per sapere quante **pratiche** ci saranno e con chi espletarle.

Se si tratta di un privato basta che scriviate su un semplice pezzo di carta un accordo di massima con le date e il costo che affronterete, ma se si tratta di un Ente pubblico, allora dovreste compilare un'apposita **richiesta di autorizzazione** al campeggio che lo stesso ente vi fornirà, richiesta che andrà discussa da un'assemblea (il Consiglio Comunale, ad esempio) per essere accettata. Quindi attenzione ad anticipare i tempi!

Poi si comincia con i **permessi**. È bene indicare per iscritto il numero delle tende che pianterete, quante persone parteciperanno al campo e in che data.

Una volta avuta risposta positiva, dovrete mettervi in contatto con l'ufficio tecnico o chi gestisce i terreni comunali con cui dovrete presumibilmente accordarvi per un **sopralluogo** del campo.

Assicuratevi che a questo sopralluogo partecipi anche la **Guardia comunale** che si occupa dei problemi di flora e fauna del comune.

È importante chiarire bene le vostre esigenze per non avere sorprese. Stabilite quindi se vi serve legna da ardere, se è possibile raccoglierla nei boschi (se sono privati non è detto), e soprattutto se in quella zona è possibile accendere fuochi e con che precauzioni.

Informatevi sull'**acqua potabile** e chiedete notizie sui corsi d'acqua vicini. Non sempre è possibile lavarsi nei torrenti o bere la loro acqua se ci sono pascoli a monte o a valle del luogo di campo. Se sono a monte l'acqua è contaminata dagli animali, se invece sono a valle potreste contaminarla voi, con l'uso di detergenti non idonei, provocando problemi agli animali.

Anche lo **smaltimento rifiuti** va effettuato secondo le regole della zona, informatevi presso l'azienda che se ne occupa per conoscerle (raccolta differenziata, liquidi, umido costi, etc.).

A volte al disopra dei **regolamenti comunali** esistono **regolamenti regionali** che per alcuni aspetti sono più restrittivi. In alcune regioni ad esempio sono richiesti gabinetti in muratura, un numero appropriato di docce e lavandini, e se il terreno ne è sprovvisto difficilmente potrete armarvi di cazzuola e porre rimedio.

È importante informarsi sull'**ospedale più vicino** o la presenza di **soccorsi sanitari** nelle vicinanze, per quegli sventati che decidessero di ustionarsi con l'acqua bollente della pasta o di tagliarsi con un'accettata.

È buona norma contattare la stazione dei **Carabinieri** locale per informare le autorità della vostra presenza. È necessario anche informarsi su regole relative alla presenza al campo di automobili di servizio. A volte servono permessi per la percorrenza delle strade che portano al campo (vietate al traffico normale). Il comune di solito rilascia un permesso per i giorni in cui si soggiorna.

Altra visita che dovrete fare sarà presso la sede locale della **Guardia forestale**, perché al disopra dei regolamenti comunali e regionali ci sono quelli statali su cui la forestale vigila.

Se avete bisogno di materiale da costruzione è a loro che dovrete chiedere perché vi venga data autorizzazione all'abbattimento o alla pulizia del bosco.

Attenzione: avete capito bene, abbiamo detto abbattimento, perché nei boschi italiani, dove noi di solito campeggiamo, si buttano giù gli alberi per mantenere in salute il bosco. La Forestale può autorizzarvi e indicarvi gli alberi da eliminare. Non è neppure escluso che ve ne siano di mezzi abbattuti da vento e tempeste, da tirare giù del tutto.

Questo vi faccia riflettere sul **reale bisogno** di portare vagonate di pali da casa. A volte non occorre perché sono lì ad aspettarci ed è un buon esercizio di pionieristica imparare il modo corretto di abbattere un albero.

Una volta espletati tutti questi impegni per lo più burocratici si passa agli **approvvigionamenti**. Nel paese vicino individuate il fornaio, il negozio di alimentari e gli altri negozi che vi potranno servire.

Avvisateli della vostra presenza perché si organizzino. Di solito il Campo Estivo va vissuto vicino paesi piccoli. Per una forma di correttezza, sarebbe bene che la maggior parte degli acquisti di alimentari venissero fatti nei negozi della zona che ci ospita. E voi capite che per un fornaio di paese ritrovarsi a fare 20 chili di pane in più al giorno non è semplice, si deve organizzare quindi va avvisato per tempo. Anche per un negozio di alimentari avere a disposizione più prodotti di quelli che di solito ha in negozio non è semplice.

E infine passiamo al capitolo **trasporti**.

Si sa che è comodo avere il pullman che viene a prenderci il giorno prestabilito davanti alla sede, ma usare i mezzi pubblici come treno o autobus di linea, è molto più avventuroso ed ecologico (non aggiungiamo un mezzo a quelli in circolazione). E il viaggio non fa forse già parte del Campo? Eliminando in parte la spesa alimentare e del tutto il materiale da costruzione, il trasporto risulta più economico e molto meno complicato.

Lo sapevate che c'è tutta questa parte organizzativa dietro un Campo? Probabilmente nella maggior parte dei casi si occupano di tutto i Capi ma... è giusto? Tante di queste operazioni e informazioni possono essere raccolte e gestite anche da minorenni, non è che serva chissà che. E allora riprendiamoci in mano il nostro Campo, a partire da tutte queste operazioni iniziali.

E se trovate un comune come **Casteldelci** (RN), tutto sarà più facile!

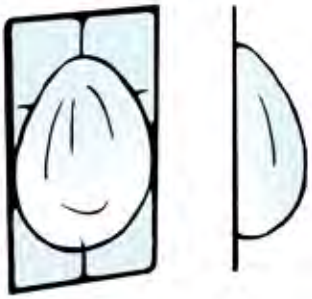
Buon Campo

OPERAZIONE "GALLINE AL CIOCCOLATO"

di Ilaria Stronati e Tonio Negro - disegni di Chiara Beucci

Quella della Squadriglia Aquile non assomiglia ad una tenda, quanto piuttosto ad uno dei primi tentativi dell'*homo habilis* di costruirsi un rifugio... ovviamente malriuscito. Addirittura voci di corridoio, anzi di sede di Reparto, sostengono che in quella tenda dormì nientepopodimeno che **Annibale** in persona in uno dei suoi accampamenti in Gallia; insomma, un pezzo da museo!

E finalmente, quando il CapoSquadriglia al campo estivo si è ritrovato a dormire abbracciato ad un **furetto**, entrato di soppiatto da un buco dell'abside, la Squadriglia Aquile ha deciso di dare una svolta alla sua vita Scout; eh sì, avete indovinato: compreranno una tenda nuova ma ahimè, c'è un piccolo imprevisto con cui gli Esploratori non avevano fatto i conti. La cassa di Squadriglia è vuota, o meglio, l'unica cosa che contiene è il nostro amico furetto, che ci dorme dopo essere diventato la mascotte della Squadriglia! Occorre perciò trovare una sorta di **autofinanziamento**, anche piuttosto produttivo, prima possibile. La tratta degli Squadriglieri è stata abolita, perciò niente. Elemosinare alle Guide, ormai non attacca più. Natale è passato. Sembra non esserci più alcuna via di fuga per i nostri eroi. D'un tratto però, Marco, il Vice, ha una folgorazione mentre vede sua madre preparare una frittata; perché non preparare delle deliziose **uova di Pasqua** con tanto di sorpresa all'interno? Il business sembra garantito! Per la Squadriglia Aquile è appena iniziata l'operazione "**Galline al cioccolato**"!



Apparentemente il fatto di trovare un qualsiasi oggetto all'interno di un uovo di cioccolata, che può essere al latte, bianco, fondente, sembra frutto di una qualche strana magia ignota agli uomini; si mormora infatti che illustri scienziati insigniti di premio Nobel, abbiano perso il senno nel cercare di capire come sia possibile un evento simile in natura (anche se forse era soltanto tutta una montatura per abbuffarsi di cioccolato).

In realtà preparare le uova di Pasqua fatte in casa non è un'operazione poi così complessa e tra l'altro non è nemmeno indispensabile possedere "fenomenali poteri cosmici" come il Genio di Aladdin; il segreto sta tutto nel **temperare** bene il cioccolato, ossia di far sì che assuma la giusta temperatura prima di solidificarsi. Questa operazione permette al cioccolato di cristallizzare nel modo corretto quando si raffredda. L'effetto è quel bel cioccolato lucido che vedete quando scartate un uovo di Pasqua, e anche la robustezza che per spessori così piccoli è molto importante.

Solitamente i grandi chef si servono di un apposito termometro che rileva l'**esatta temperatura** del cioccolato; questo di regola, mentre scioglie a bagnomaria, deve arrivare a circa 45°C; poi una volta raggiunta questa temperatura, si deve raffreddare fino ad arrivare a 29°C, se si tratta di cioccolata fondente, 27°C per quella al latte. Questo **raffreddamento** dovrebbe essere abbastanza rapido, quindi la tecnica ideale consiste nel versarlo su un piano di marmo e mescolarlo con una spatola. Infine si fa sciogliere di nuovo (riscaldandolo circa 2 ÷ 3°C,

comunque senza superare i 33°C altrimenti bisogna ricominciare daccapo) ed è pronto.

Prima di tutto bisogna procurarsi tutto **l'occorrente**: 500 gr di cioccolata in tavolette al latte o fondente, come vi piace di più (con la fondente è più facile), un pennello da cucina, gli stampi per le uova (si possono reperire in qualsiasi negozio che venda oggetti per prodotti di pasticceria).

Avete tutto quello che vi serve? Bene, cominciamo!

Come prima cosa si deve tagliare la cioccolata a pezzi e farla sciogliere a bagnomaria, ricordandosi di mescolarla con un cucchiaio di tanto in tanto, per non farla attaccare.

Una volta sciolta, si spegne il fuoco e la si lascia raffreddare per circa 10 minuti. In seguito con il pennello da cucina si inizia a spargere il primo strato di cioccolata su entrambi gli stampi.

Dopo mezz'ora si ripassa un altro abbondante strato di cioccolato e si mettono i due stampi in frigo per circa due ore.

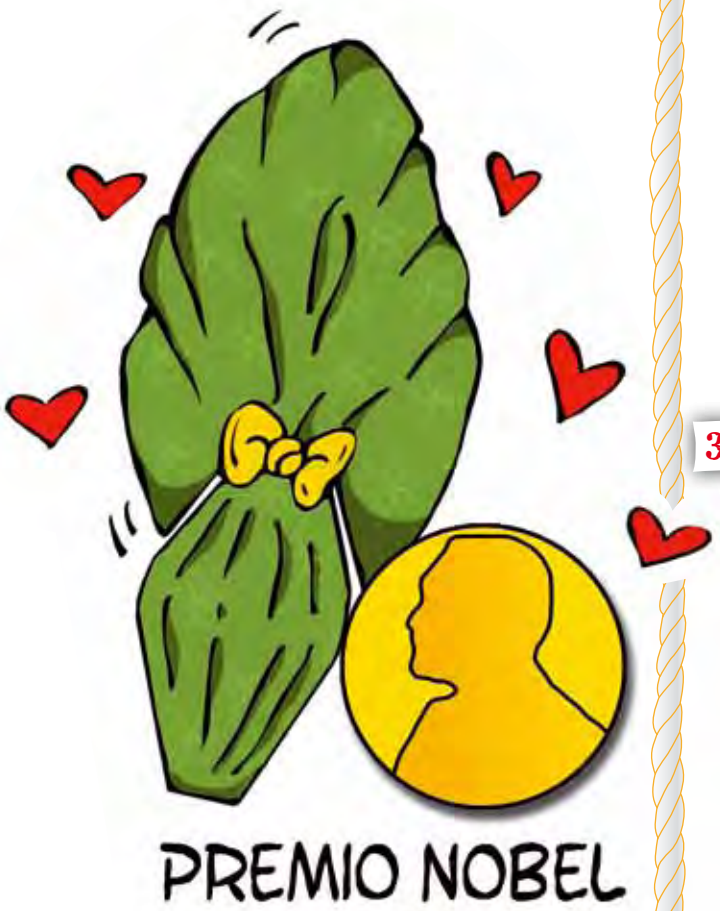
Durante questo intervallo potreste preparare la **sorpresa** da inserire nel vostro uovo. Può essere qualcosa che ricorda la vostra Sq., un oggetto costruito da voi, insomma quello che volete!

Quando avrete tirato fuori il cioccolato dal frigo, cercate di farlo uscire senza romperlo premendo delicatamente sugli stampi.

Mettete all'interno di una delle due metà dell'uovo la sorpresa (chiusa dentro una bustina per alimenti) e spennellatene il bordo con altra cioccolata fusa.

A questo punto fate combaciare bene le due metà, in modo tale che aderiscano l'una all'altra e il cioccolato faccia da "cemento". Usate guanti se non volete le vostre impronte digitali sull'uovo.

Una volta che le due metà si sono perfettamente solidificate, il vostro uovo, avvolto in carta stagnola, è pronto per essere confezionato con carta crespa o con della stoffa colorata.



PICCOLI GRANDI GIORNALISTI ALL'OPERA

di Tonio Negro

Roberta da Reggio Calabria.

«Ogni mattina vedo adulti con giornali in mano che leggono molto interessati e mi chiedo: "Se fossi io a scrivere un articolo, così da lasciare tutti a bocca aperta?" Ma subito dopo ci rinuncio: troppo faticoso e poi a che mi servirebbe? »

Un lontanissimo campanellino d'allarme appena percettibile suona, si fa più forte, diventa una domanda: ***"Da quando sarebbero entrate nell'esclusivo Vocabolario Scout parole ed espressioni come rinuncia, a che servirebbe, troppo faticoso? Non dovrebbero esserci in quel vocabolario, per intenderci, che ha in copertina il famoso disegno di B.-P. con lo Scout che dà un bel calcione a IM e lasciando POSSIBILE!"***

Andiamo avanti nella lettura di quello che scrive Roberta.

«Ci ho pensato su, beh mi sbagliavo! »

Lo dicevamo noi: brava Roberta!

«Infatti, mi sono informata un po' realizzando che il giornalismo c'entra molto col mondo di noi Scout. Potresti già pensare tra te e te "Che c'entrano un paio di fogli, articoli, interviste e roba varia con gli Scout?!"»

Eccome se c'entra!

Continuiamo a leggere.

«La cosa che li accomuna è la voglia di scoprire, di imparare sempre nuove cose, di mettersi all'avventura, con la voglia di indagare tutto ciò che ci accade attorno. »

Centro! Possiamo proprio dire che Roberta ha pienamente ragione! Ha ragione anche nel porsi la domanda che segue.

«Ma come posso dimostrare questo mio "talento di curiosare"?

Guardando l'elenco delle Specialità mi è caduto l'occhio su una in particolare: Redattore. In cosa consiste? È colui che sa scrivere, dare notizie, preparare attività come interviste, creare un giornalino di Reparto o, perché no, di Squadriglia. »

Oltre a quello che correttamente suggerisce Roberta, ci sono tantissime altre attività che possono essere previste: si pensi solo ai Disegnatori, agli Informatici, ai Fotografi, solo per dirne alcuni. Senza contare che per realizzare un Giornale di Reparto o di Squadriglia è necessaria anche tanta Competenza organizzativa che magari può essere dei grandi della Squadriglia.

Non ci resta che accettare l'invito finale di Roberta.

«E tu? Perchè non ti metti alla prova? Le novità sono lì che aspettano di essere colte! La penna è nelle tue mani, tu sei l'autore di ciò che scrivi!»

PS.

L'esclusivo Vocabolario Scout, quello, per intenderci, che ha in copertina il famoso disegno di B.-P. con lo Scout che dà il calcione, in realtà non esiste se non nei nostri cuori di indomiti Guide ed Esploratori.

Però qualcuno potrebbe iniziare a scriverlo, magari come articolo di apertura del Giornale di Squadriglia.

TOPO DI BIBLIOTECA

a cura di Mauro Bonomini

Un'idea in un libro. Questa volta ci discostiamo dalla narrativa e proponiamo un po' di saggistica. Sono tanti i libri interessanti nati dalle idee di un giornalista o di uno scienziato. Un modo per coltivare la nostra cultura senza perdere il gusto della buona lettura

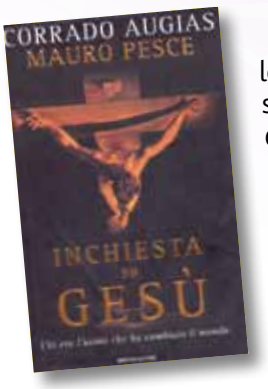
UNA GIORNATA NELL'ANTICA ROMA
di Alberto Angela

Edizioni Mondadori – RAI/ERI - *€ 17*
Consigliato per: tutti

Iniziamo questa serie di libri con un volume facile da leggere e interessante. Descrive la vita di tutti i giorni a Roma, nel periodo di maggiore potenza dell'Impero Romano. Le descrizioni sono precise, come lo sono i riferimenti storici, e tra le pagine si trovano notizie e curiosità su un periodo che studiamo a scuola e osserviamo attraverso film o serial televisivi senza però aver bene in mente un quadro completo. Qui lo troviamo e sarà divertente saper che i condomini e i grandi palazzi li hanno inventati i romani, come anche sapere che le bambine romane più fortunate giocavano con bambole che muovevano le braccia.

INCHIESTA SU GESU'
di Corrado Augias e Mauro Pesce

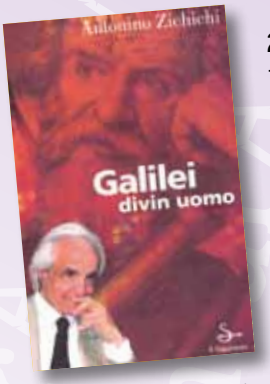
Edizioni Mondadori - *€ 17*
Consigliato per: i grandi del Reparto



Corrado Augias è famoso per le sue inchieste e rievocazioni storiche. Qui affronta il tema della figura di Cristo, facendone un'analisi critica dal punto di vista storico, sociale e politico. I molti argomenti sono approfonditi secondo le ultime acquisizioni scientifiche, vengono sfatati molti luoghi comuni e viene posta l'attenzione su molti particolari che, per abitudine o per poco approfondimento, si conoscono poco. Durante la narrazione vengono esposti anche dubbi su quanto degli scritti evangelici che attualmente utilizziamo sia veramente originato dalla vita di Cristo e quanto invece siano aggiunte operate dalle varie comunità cristiane. Pur con molti limiti e cautele, che sono d'obbligo per un testo divulgativo, dopo averlo letto se ne può parlare con l'Assistente Ecclesiastico: può essere un buon modo per prendere veramente coscienza della nostra fede e del nostro impegno cristiano.

GALILEI – DIVIN UOMO
di Antonino Zichichi

Editore Il Saggiatore - *€ 17,76*
Consigliato per: i grandi del Reparto



Il libro è stato scritto nel 2001 e l'autore è un eminente scienziato e studioso italiano. A partire dalla figura di Galileo, scienziato eclettico, si ragiona anche sulla scienza e sull'importanza che ha per l'umanità intera. Vi si difende la figura di Galilei, per il quale la Chiesa Cattolica ha ritirato solo pochi anni fa un giudizio di condanna, ma è la scienza stessa e il rapporto con questa e la religione che vengono rivalutati. Galilei non sosteneva il primato della scienza sulla religione, anzi, vedeva nella ricerca delle leggi naturali un riconoscimento della grandezza del Creatore che nel mondo le aveva volute inserire. Parla anche di pace e di come la scienza non dovrebbe essere mai utilizzata per causare morte e distruzione, come nel caso della bomba atomica e dei disastri ecologici, ma per il bene di ogni persona. Se poi, alla fine, vi viene la voglia di diventare scienziati e/o di fare una capatina presso il Centro di Erice... meglio! Non sapete dov'è Erice e che Centro vi si trova? Leggete il libro.

Spazio EG

Sono una Guida del gruppo scout Teano 1, Capo della Squadriglia Pantera ed insieme al mio Reparto ho partecipato al Campo Regionale E\G Campania... Non ci sono parole per descrivere la meravigliosa esperienza che abbiamo vissuto! Emozioni uniche, come vivere la realtà di un campo a contatto con i Reparti di tutta la Campania e con due Reparti inglesi, riscoprire le nostre origini e i luoghi storici della Campania, apprendere nuove tecniche e cimentarsi in quelle apprese durante l'anno. Che dire, come ultimo campeggio nel Reparto, non potevo chiedere di meglio!

Donatella Sirignano

Sorpresaa! :-)

Caro Reparto del Vicenza 14 (meglio conosciuti come i valorosi Guerrieri dell'Arcobaleno!), qui è il 4° anno.

Ormai la nostra avventura con voi è purtroppo finita. Abbiamo passato insieme il miglior campo della nostra esperienza scout. Ci siamo divertiti tutti, abbiamo lavorato e, purtroppo, ci sono state anche incomprensioni. L'importante è che ne siamo usciti più forti, uniti e amici che mai! Noi volevamo dirvi un sentito "grazie" per quest'ultimo anno in particolare che è stato stupendo. Siamo i migliori!

Ed ora una parola per i più "grandicelli". Ne abbiamo avuti molti, uno più bravo dell'altro, che ci hanno sempre sopportato e ci hanno visti crescere. Grazie Capi, grazie veramente di cuore per tutti questi impagabili ed indelebili anni, siete veramente i migliori! Vi vogliamo bene!

Il quarto anno: *Chiara, Alice, Lara, Sofia, Ettore, Luca, Eleonora e Anna.*

Vorrei fare una sorpresa alla mia Squadriglia:

Carissime Aquile! Sono super contenta di quest'anno passato assieme, siete fantastiche! Volevo ringraziarvi per tutto quello che avete fatto per me, per avermi fatto sorridere e crescere e per tutti i bei momenti passati assieme! Continuate così! Siamo e sarete sempre le migliori!!! ;) Buona caccia dalla vostra Capo sq!!!

Laura - Colibrì Insistente
Reparto "Abeti Ridenti" - TV 6

Ciao Avventura! Sono Aurora! Faccio parte del Reparto Pegaso del Copertino 97 (LE) e sono una squadrigliera della mitica Squadriglia Tigri. È il primo anno per me di Scautismo e posso dirvi che è stata un esperienza davvero fantastica! Non so descrivere l' emozione provata il giorno della Promessa. Ero finalmente una Guida! Un saluto enorme ai Capi Reparto, alla mia Squadriglia e a tutto il Reparto.

P.S: Auguro una buona strada a Pierluigi e Francesco che passeranno al Noviziato. Baci!

Aurora

Cara avventura... sono Erika una guida del Campobasso 1. Volevo ringraziarvi per questi cinque anni trascorsi sempre in compagnia del nostro amato giornalino, anche grazie a voi sono riuscita a prendere la Specialità di corrispondente che poi mi ha dato la carica per conquistare il Brevetto di animazione giornalistica.

Ora è il momento per me di partire e volevo ringraziare il mio Reparto e la Sq. facendo comparire una nostra foto e qualche parola...

Ohi, Reparti del Campobasso I, sorpresi di vedere la nostra foto su Avventura? Credo che ormai non vi stupiate più di tanto ad uscire sui giornali a causa mia!

Vi volevo solo ringraziare per questi magnifici 5 anni trascorsi insieme [...]. Un saluto super speciale va alle mie Tigrotte che quest'anno mi hanno reso davvero orgogliosa e

che sono sicura mi continueranno a stupire ed ai miei mitici Capi.

Picchio Brioso

Ciao, sono una Caporeparto del Reparto Nuova Gemma del Campodarsego 1. Abbiamo appena finito il campo estivo nella zona di Erto (vicino Longarone) e abbiamo fatto delle bellissime foto. Una in particolare è molto suggestiva, perfetta per il giornale Avventura. La foto è stata fatta dalle Pantere in Missione di Sq durante il campo!

Buona Caccia
Elena

Gentile Redazione,mi chiamo Giovanni e sono Caporeparto del Campodarsego 1 in provincia di Padova.

Desidero inviarvi questa fotografia scattata dalle Pantere durante la loro Missione di Squadriglia lo scorso 20 agosto, al campo estivo di quest'anno. Quello sullo sfondo è ciò che rimane del lago del Vajont. La bellezza di questa fotografia mi ha spinto a spedirvela appena possibile, anche perché la Squadriglia Pantere è stata una vera sorpresa al campo, con la grinta di Esploratori leali e coraggiosi. Quindi credo che per loro potrebbe essere un bel e giusto premio vedere pubblicata la loro fotografia.

Giovanni

NdR.: Carissime Pantere: se due Capireparto hanno deciso di mandarci questa foto, immaginiamo l'uno all'insaputa dell'altro, significa che vi siete davvero meritati di vederla pubblicata, con i complimenti per voi da tutta la Redazione di Avventura!

Ciao, sono Erminia del Reparto Fenice Mottola 1 (TA)! Questa è una delle tante foto di gruppo scattata al campo di Alessandria del Carretto! Volevo ringraziare questo magnifico Reparto per avermi fatto passare 12 giorni fantastici e pieni di allegria! Un caloroso abbraccio a voi di Avventura dal mio Reparto! A risentirci!

Ciao avventura! Siamo la Sq. Volpi del Bomporto1 (MO). Volevamo salutare e fare una sorpresa alla nostra Caposq. Sara e la nostra Vice Giada che passeranno in Noviziato. Questi anni sono stati stupendi, ragazze, e vi volevamo ringraziare di cuore per tutti i momenti passati insieme. Non vi dimenticheremo mai, continuate così!

Speriamo che la sorpresa vi sia piaciuta... un abbraccio forte, vi vogliamo bene!

VOLPI 4EVER!

Ciao a tutti, siamo Serena e Selene, Capo e Vice della Sq. Koala del Reparto "Kiatos" Foggia 5. Vogliamo fare una sorpresa alla nostra fantastica Sq., ringraziamo Ilaria, Chiara, Benedetta, Annalaura e Alessia per i fantastici quattro anni passati insieme. Per noi è arrivato il momento di passare ma vi porteremo sempre nel nostro cuore, ricordando tutti i bellissimi momenti, le missioni e soprattutto le nostre pazzie... per non dimenticare i pianti dell'ultimo campo! Vi vogliamo tanto bene,

le vostre "cape".

Siamo la Squadriglia Antilopi del Reparto "Roccia silenziosa" del gruppo Montegranaro 1. Volevamo rivolgere un saluto agli Scout di questo gruppo . Grazie a loro infatti ogni giorno comprendiamo il significato della parola fratellanza e condivisione. Ognuno di noi è costantemente incoraggiato a mettersi in gioco, scoprire e coltivare i propri talenti, per poi metterli a disposizione della comunità. Grazie, un saluto.

Estote Parati... la Sq. Antilopi

L'ULTIMA DEI CAIMANI

Franco Bianco

SCOUT - Anno XXXVIII - n. 8 - 9 aprile 2012 - Settimanale - Poste italiane s.p.a. - euro 0,51 - Edito dall'Agesci - Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile: Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa: Mediagraf spa Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD) - tiratura di questo numero copie 60.000

Finito di stampare nel aprile 2012

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana